



**Etica
o etichetta?**

di Sabino Palumbieri
pag. 4

**Etica, dalla
tolleranza all'amore**

di Luis Rosón Galache
pag. 6

**DOSSIER
Vocazione
nel TR**



sommario

- | | |
|---|--|
| <p>2 La finestra del Coordinatore</p> <p>3 Editoriale Perché un Dossier?
<i>per la redazione
Silvana e Maurizio Parotto</i></p> <p>4 Etica o etichetta
<i>Sabino Palumbieri</i></p> <p>6 Etica, dalla tolleranza all'amore
<i>Luis Rosón Galache</i></p> <p>8 L'Europa dei popoli
<i>Arturo Sartori</i></p> <p>10 Tutti saranno trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore
<i>Agostino Aversa</i></p> <p>11 Responsabile TR e crescita del cenacolo: come?
<i>Cesira Ambrosio</i></p> <p>12 L'orgoglio di essere salesiano
<i>Alessandro Buzzi</i></p> <p>13 Il TR cammina sulle strade del Camerun <i>Antonietta Grasso</i></p> <p>14 Il pellegrinaggio del nostro Cenacolo in Camerun</p> <p>15 Rinnovato il direttivo di Volontari per il Mondo
<i>Roberta Calbi</i></p> <p>16 5 per mille un gesto semplice ricco di... <i>Paolo Cicchitto</i></p> | <p>17 "Rifiuti zero"! <i>Ruggiero Quarto</i></p> <p>18 Educazione ai valori come progetto di vita
<i>Dina Moscioni</i></p> <p>19 "Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita"
<i>Titta Boccia</i></p> <p>20 Don Bosco ci ha chiamati. Proprio ora. Proprio noi
<i>Titta Boccia</i></p> <p>21 Buon Viaggio, Giampà!
<i>Emilio Vittozzi</i>
Vale la pena combattere!
<i>Sara Sofia De Lucia</i></p> <p>22 Eucaristia nel quotidiano
<i>Cesira Ambrosio</i></p> <p>23 Alla luce del Vangelo o nella Quaresima per prepararci alla Pasqua
<i>Agostino Aversa</i></p> <p>24 LIBRI LIBRI LIBRI LIBRI...</p> <p>25 Una serata insieme per la solidarietà
<i>Francesca Del Sette</i></p> <p>26 La marcia della pace...
<i>Rosalba Ciannamea e Armando Balestrazzi</i></p> <p>27 Punto di incontro: piccoli e grandi insieme</p> |
|---|--|

In copertina: Oggi tanti parlano di Etica. Ma in un mondo che fa prevalere l'apparire sull'essere, il rischio è che l'etica venga ridotta all'etichetta...

 **Testimoni del Risorto**
E-mail: lellonicastro@libero.it
www.testimonidelrisorto.it



Volontari per il Mondo - Onlus
Roma, Via Castelfidardo, 68
tel. 081 8711297 - fax 081 3944177
E-mail: rx.halley@tiscali.it

Periodico quadrimestrale. Registrazione Tribunale di Roma n. 579 del 28/12/2001

- **Direttore responsabile:** Massimo Tarantino - massimo.tarantino@tiscali.it
- **Consiglio di redazione:** Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Paolo Cicchitto, Anna Massa, Silvana Mora, Raffaele Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Luis Rosón Galache, Dario Savasta
- **Segreteria di redazione:** Maurizio Parotto, Silvana Mora - silv.mau@tiscali.it
- **Hanno collaborato a questo numero:** Cesira Ambrosio, Agostino Aversa, Armando Balestrazzi, Titta Boccia, Alessandro Buzzi, Roberta Calbi, Rosalba Ciannamea, Paolo Cicchitto, Sofia Sara De Lucia, Francesca Del Sette, Antonietta Grasso, Silvana Mora, Dina Moscioni, Lello Nicastro, Sabino Palumbieri, Maurizio Parotto, Ruggiero Quarto, Luis Rosón Galache, Arturo Sartori, Emilio Vittozzi
- **Segreteria amministrativa:** Raffaele Nicastro - lellonicastro@libero.it
Paolo Cicchitto - rx.halley@tiscali.it
- **Sede:** 00185 Roma - Via Castelfidardo, 68

L'invio di articoli e fotografie include il consenso per l'eventuale pubblicazione, pertanto, anche se non pubblicati, non saranno restituiti. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente gli autori. Tutti i diritti riservati.

Tipolitografia: Istituto Salesiano Pio XI - tipolito@pcn.net - tel. 06.7827819 - 067848123
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Finito di stampare: aprile 2012

La finestra del Coordinatore



Attenzione ai segni dei tempi

A conclusione delle *Giornate mondiali di Spiritualità salesiana 2012*, il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, ha consegnato ai Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia salesiana la Carta che descrive l'identità carismatica della Famiglia stessa, ossia tutto ciò che fa riferimento alla comune missione, allo spirito, alle relazioni, alla formazione, ai metodi di educazione ed evangelizzazione.

Come la Chiesa cerca continuamente, anche se faticosamente, di adeguarsi al mondo che cambia, rispondendo alla sfida della progressiva secolarizzazione della società e individuando nuovi mezzi per riproporre il Vangelo di Cristo a fronte di una crescente scomparsa del senso di Dio in vari Paesi del mondo, così la Famiglia salesiana cerca di fare tesoro della riflessione e dell'esperienza maturata con la promulgazione e l'attuazione delle due precedenti Carte (dedicate alla *comunione* e alla *missione*), per rafforzare la sua unità e significatività.

"Una identità debole - ci dice don Chávez - genera frammentazione delle idealità, indebolimento dei legami e insignificanza nell'azione".

Partendo dal necessario e continuo riferimento a Gesù Cristo, ogni Gruppo della Famiglia salesiana mette in risalto un lineamento della sua figura e, tra gli altri, *"il Signore Risorto, primizia e speranza dei risorti (1 Cor 15,10)"*, e si impegna *"ad offrire alla società di oggi il proprio servizio, recependo gli orientamenti innovatori promossi dal Concilio e dal Magistero della Chiesa circa i rapporti con le altre religioni e la società contemporanea, centrati sul dialogo interreligioso, sulla difesa della dignità della persona umana e della famiglia, sulla promozione della giustizia e della pace, sul dialogo interculturale e sulla tutela del creato"* (Carta, art. 7).

Questo sforzo di sinergia, di rinnovamento e di attenzione ai segni dei tempi deve coinvolgere, nel nostro piccolo, anche il nostro Movimento spirituale laicale.

A questo proposito una domanda-provocazione: cosa ne è stato del Piano Strategico Quinquennale (PSQ) 2010-2015 approvato nell'aprile di due anni fa, che doveva essere il tentativo di rileggere, attualizzandola, la nostra spiritualità pasquale e la nostra presenza nella Chiesa e nella società?

Lo stiamo applicando sentendolo, per i nostri gruppi, un punto di riferimento costante in questi anni?

Credo che su tutto questo una verifica si imponesse: prima a livello locale e poi anche a livello generale, per poter imprimere, se necessario, un eventuale cambio di marcia e di direzione.

Con l'affetto di sempre.


Lello Nicastro

Perché un dossier?

di **Silvana Mora** e **Maurizio Parotto**, della Redazione TRnews

Da tempo la redazione del TRnews propone per ogni numero un tema che faccia da filo conduttore per gli articoli della prima parte del giornale, destinati a raccogliere il pensiero del fondatore del Movimento, don Sabino, e (dal 2008) della guida spirituale, don Luis, ai quali si affiancano, di volta in volta, gli interventi del Coordinatore Generale e di altri collaboratori su aspetti diversi dello stesso tema. Ricordiamo, per esempio, *Educazione* (3/2007), *Giovani e nichilismo* (2008), *TR famiglia di famiglie* (3/2009). Nel 2010 si è deciso di proporre in modo sistematico un tema unico per tutti i numeri del giornale dello stesso anno e, per iniziare, si è scelto *Laicità*. Nell'anno appena trascorso tale "formula" è stata confermata con la scelta dell'argomento *Vocazione*, articolato nei tre diversi temi che vorremmo ricordare brevemente.

Il numero 1/2011 è stato dedicato alla *Vocazione alla vita*, tema introdotto con forza da don Sabino con *L'esistenza: vocazione radicale, senso della vita*, e ripreso da don Luis nella concretezza della *Famiglia, risveglio della vocazione*, «entro la quale ogni nuovo nato porta dentro di

alla chiamata di Dio, nel quadro di una Pastorale giovanile «che è vocazionale, perché crea le condizioni per rispondere con generosità». L'ultimo numero è stato centrato sulla *Vocazione per il Regno*, che «è il sogno di Dio sull'uomo come persona e come comunità», per cui siamo «chiamati nella vigna del Signore», come ci ricorda don Sabino: una «chiamata alla gioia», come afferma don Luis.

Una serie di articoli coinvolgenti e appassionati che, insieme ai molti altri che li hanno affiancati, hanno offerto un ampio panorama di riflessioni, esperienze, indicazioni: tuttavia, il tema non è stato esaurito, viste le numerose richieste e proposte che sono state suscitate e che ci sono pervenute nel corso dell'anno.

E allora, in questo che è il primo numero del 2012, proponiamo, come "inserto speciale", un *Dossier* sulla *Vocazione nel TR*, che non pretende di chiudere il discorso *vocazione* ma, anzi, vuole stimolare ognuno di noi, chiamati nel TR, a ripensare la propria vocazione, l'impatto che essa ha avuto sulla nostra vita, il senso di appartenenza al Movimento che ne è derivato.



...sé la traccia di Dio». Il numero successivo ha affrontato la *Vocazione nello stato* in cui ognuno si trova: «Tutte le chiamate al discepolato di Cristo vanno fondate sul sacerdozio comune che si riceve come dono gratuito nel Battesimo», afferma don Sabino in *Vocazione: meta unica - strade plurime*, ricordando le testimonianze di vita di Annalena Tonelli e di Shahbaz Bhatti; mentre don Luis disegna la risposta dei giovani

...sé la traccia di Dio». Il numero successivo ha affrontato la

Il tema di fondo di quest'anno è *Etica e valori*.

Come di consueto, in questo primo numero verranno affrontati gli aspetti generali del tema sotto diverse angolature, mentre nei prossimi numeri verranno via via toccati aspetti specifici di questo argomento, che può suscitare le più diverse reazioni e prese di posizione, ma che oggi meno che mai si può ignorare.

*La grandezza dell'uomo è saper cogliere i valori dell'essere
e dare a ciascuno secondo la gerarchia una concreta e via via completa risposta*

Etica o etichetta?

di Sabino Palumbieri

Oggi si fa un gran parlare di etica, di crisi, di rieducazione come emergenza per una società più giusta. Tutti parlano di etica. Finanche coloro che nei fatti la mettono sotto i piedi. E tuttavia continuano a sbandierarla. È qui l'etica ridotta all'etichetta. Il rischio c'è in un mondo che fa prevalere l'apparire all'essere. Ad esempio tanti parlano di pace, anche gli oppressori in casa, nella società, nella macrosocietà internazionale. Ma si dimentica che il secondo nome della pace è la giustizia. Senza giustizia non c'è pace se non quella dei cimiteri. Attenti, dunque, alle etichette che si vanno moltiplicando.

L'etica, diciamo subito, è la risposta ai valori. Ma anche qui va eliminata ogni confusione. Si chiamano valori quelli della finanza, delle banche, dei soldi, e queste sono realtà utili ma funzionali ad altro di superiore. C'è poi un significato al di sopra del punto utile, per esempio l'amore, la gratuità, la bellezza, la giustizia, la verità, il bene comune, il senso onnisignificante della vita che può dare la fede. Orbene non c'è vita senza senso. Non c'è senso senza meta. E non c'è meta senza valori. E non c'è valore senza il fondamento eterno dei valori che è Dio.

Dice giustamente Sant'Agostino: «I valori, se sono veramente tali, non possono essere legati a uno spazio e a un tempo determinato. Ma devono essere validi da sempre e per sempre. E perciò eterni. Dunque radicati nell'Essere eterno che è Dio».

Oggi noi siamo tuffati in una crisi originale di valori. Le caratteristiche sono date dalla sua rapidità, in forma di cui, nell'arco di brevissimo tempo, si ritrascrivono letture di valori che portano conflitto tra le generazioni. Dalla sua universalità, in quanto non sono coinvolte solo le fasce umane classicamente in crisi – ad esempio gli adolescenti – ma tutti, in quanto privi di referenti per comportamenti illuminati. Dalla sua globalità, che riguarda non soltanto la sfera della cultura, della politica, dell'economia, dei rapporti internazionali, delle istituzioni religiose, ma la stessa sfera dell'uomo nella sua capacità dominativa dell'uomo. La macchina dell'uomo sta rendendo l'uomo come macchina. E quel che è peggio una caratteristica presente è la sua radicalità, cioè si mette in crisi anche il valore dei valori.

E invece i valori autentici sono come rifrazione del Bene. Questo, per così dire, si rifrange in tante forme. L'essere umano – ognuno di noi – tende al bene in quanto tale.

Volendo fare una classificazione dei valori diciamo che i valori fondamentali sono costitutivi dell'essenza dell'uomo. Sono quelli basilari su cui si fondano gli altri. Provengono dalla duplice dimensione della corporeità e della spiritualità dell'uomo. I valori secondari sono quelli che si pongono sul piano tecnico e strumentale come completamento dei valori fondamentali. Sono proporzionati al progresso della scienza e della tecnica quando sono usate

funzionali al vero bene dell'uomo. E ci sono poi i valori indotti. Si chiamano così perché sono trasmessi da certe strutture economiche e commerciali che spesso non sono in funzione dell'uomo ma degli interessi di parte. E per la loro capacità di manipolazione anche occulta – si pensi a certe propagande usate dalla massmediologia – possono spingere l'uomo, subdolamente manipolato, a scelte contro i suoi reali interessi. Se si parte dalla loro percezione che avvertiamo



La macchina dell'uomo sta rendendo l'uomo come una macchina

possiamo conoscere i valori come *immediati* e *mediati*: quelli *immediati* sono della sfera *biologica*, per esempio quelli della crescita e della cura del corpo come il mangiare, il bere, il riposare. Poi quelli della sfera della *sessualità*, in funzione unitiva e riproduttiva. Poi quello della sfera *ri-creativa*, come il recupero di forze, il divertimento e gioco come gesto creativo e distensivo. E poi della sfera dell'*habitat*: il bisogno della casa, la difesa dell'ambiente, il potenziamento dell'ecologia.

Passiamo alla considerazione dei *valori mediati*. Sono i valori spiri-

tuali. Li denominiamo mediati perché erompono dopo la soddisfazione dei bisogni corporei. Li chiameremo, oltre che mediati, *fondamentali* o *specifici* in quanto specificano l'essere umano dagli altri esseri infraumani. Questo tipo di valori si pongono a livello di conoscenza. Sono quelli che vanno dalla curiosità comune: *che cos'è?* Alla scienza e alla tecnica: *come* è fatto, come posso possedere meglio ciò che ho trovato o come posso trasformarlo? Parimenti, nell'area della fruizione del bello e della contemplazione, e alla scoperta dei significati profondi come nella radice filosofica: sono i valori *sapientziali*. A livello poi dell'organizzazione della vita per ottenere il soddisfacimento dei bisogni per vivere decorosamente e non per sopravvivere. Qui sono collegati il valore del lavoro, l'investimento di propri talenti e la collaborazione.

Poi si ha la sfera dell'*etica*. E qui si tratta dei valori dell'esercizio della libertà, della creatività, della fedeltà, della temperanza e auto dominio, della fortezza interiore.

Parimenti i valori sociali, come quelli della sicurezza sociale, della pace nella giustizia, della forza contro l'inumano della storia, questa è la sfera anche del diritto.

L'etica esige la serietà esistenziale che impreziosisce l'istante che è irreversibile. Sono quei valori concernenti un'impostazione di vita significativa e incisiva.

Troviamo ancora valori della sfera dell'amore, della coniugalità, dell'amicizia, della gratuità volontaria, dell'affettività "produttiva" cioè sentimento e comportamento, dono e servizio.

Su questa linea troviamo i valori della *religiosità autentica*, che è relazione con Dio mediante la fede, la speranza e l'amore, che implica fedeltà e perseveranza anche attraverso le prove. È la cura dell'ane-



... un mondo diverso è possibile

lito del profondo dell'essere che Sant'Agostino, proprio all'inizio delle sue *Confessioni*, così enunciava, dopo una vita di sbandamento: «Ci hai fatti per Te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non si placa in Te».

Tutti questi valori di cui qui si è fatto cenno non sono livellabili ma gerarchizzati. E questa *gerarchia di valori* non dipende dall'arbitrio del soggetto né dalla sua visione delle cose ma piuttosto si impone di per sé. Al di sopra dei valori del corpo ci sono quelli dello spirito che specificano appunto l'essere umano rispetto agli altri esseri viventi. E questi anche si dispongono come valori della conoscenza dell'etica, dell'amore, della ricerca sincera di Dio, fondamento eterno di tutti i valori.

Ora i valori gerarchizzati sono interdipendenti tra loro: non sono sconnessi, data l'unità vitale di ciascuno di noi che è uno spirito incarnato.

La grandezza dell'uomo è saper cogliere i valori dell'essere e dare a ciascuno secondo la gerarchia una concreta e via via completa risposta.

Questa è la strada che porta all'Umanesimo che non è nulla di astratto, ma è la premessa di una società più giusta, più libera, più armonica. E perciò è più bella. Che cosa è, infatti, la bellezza se non l'armonia tra gli uomini e una società riconciliata e rappacificata?

Coraggio, un mondo diverso è possibile.

Noi credenti nel Signore Risorto non possiamo rinunciare all'impresa che a molti oggi sembra senza fondamento.

Una è la condizione che l'etica – come risposta ai valori e soprattutto al Risorto che è venuto, nel tempo della pienezza, col Vangelo delle Beatitudini a proporci la salvezza – non sia mai un'etichetta. Sia invece un impegno alla realizzazione di una vita fatta Vangelo e del Vangelo diventato vita.

L'amore cristiano "spera senza limiti, crede senza limiti, perdona senza limiti.
È un amore che non passa mai". (1 Cor 13,4-7)

ETICA, DALLA TOLLERANZA ALL'AMORE

di Luis Rosón Galache

*"La tua verità? No, la verità,
e vieni con me alla ricerca.
La tua tientela". (A. Machado)*

Vorrei parlare del tema dell'etica con una riflessione in forma di una semplice sinfonia incompiuta in tre "movimenti", per analogia con il mondo della musica: la *tolleranza*, come apertura verso la *giustizia*, e la giustizia come passaggio verso la *fede*; con questi tre movimenti che culminano armonicamente nel finale dell'amore, della speranza e della pace.

1. La tolleranza

La tolleranza non è, in sé stessa, punto di arrivo, ma punto di partenza, apertura di una sinfonia esistenziale che può sconcertare chi vede in essa la chiave di un domani più vivibile. L'apertura verso una tolleranza ampia e profonda parte dalle cattedre di teologia di Salamanca e Coimbra nel secolo XVI e prende corpo giuridicamente nei secoli XVI e XVIII, con le Dichiarazioni dei diritti di Virginia (1776) e Francia (1789) e dopo le costituzioni democratiche dei secoli XIX e XX.

Ma ecco che alla fine del secolo XX e inizio del XXI spunta il "contrappunto" storico delle intolleranze. Le cause si possono vedere nell'egocentrismo, nell'esaltazione della propria dignità, nel disprezzo della dignità altrui, negli integralismi e fondamentalismi... Tutte queste sono radicalmente forze distruttive e generano ogni tipo di violenza, fino allo spargimento di sangue e alla morte.

Il postulato di base deve essere *tollerare* i disaccordi o le incomprensioni degli altri, se le loro intolleranze toccano solo la nostra persona; ma *opporsi* con fermezza agli intolleranti che violano i diritti degli altri e che tollerano le ingiustizie, come accade in tante parti del mondo.

2. La giustizia

Tutto questo ci porta al secondo "movimento" della sinfonia incompiuta: la giustizia. Senza appro-



fondire in questo momento il significato della parola, ci urge insistere sul suo senso più fondamentale, intuito dai filosofi e pensatori greci e romani, che, attraverso la filosofia giuridica del Medioevo e dell'Età Contemporanea, è arrivato fino a noi: la *giustizia* è, sostanzialmente, *uguaglianza formale* davanti alla Legge e anche *uguaglianza materiale* di opportunità, proclamata dalla Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite del 1948.

Riuscire a dare effettivo seguito a questo insieme di diritti, a permettere piena vitalità alla Giustizia nelle relazioni interpersonali e collettive, esige immensa tolleranza, ma richiede anche la promulgazione di norme giuridiche vincolanti per ogni cittadino, che permettano alla giustizia di operare fino in fondo.

3. La fede

In che modo il terzo "movimento", quello della fede, è importante? Semplicemente perché la fede aggiunge un ricchissimo impulso alla tolleranza e alla giustizia, se questa fede è vissuta in pienezza. Le parole e le azioni di Gesù in molti momenti del racconto evangelico sono impregnate di tolleranza: si pensi al Discorso del Monte delle Beatitudini,

quando chiede una giustizia nuova, quando esorta alla bontà con l'avversario, al perdono e alla riconciliazione; quando proclama come regola d'oro: "fate agli altri quanto vorreste che facciano a voi, perché questa è la Legge e i Profeti".

4. Il complemento dell'amore

Perché abbiamo qualificato questa dinamica "incompiuta" e abbiamo suggerito la necessità spirituale di un "finale"?

Questa sinfonia richiede il *complemento dell'amore*:

- soltanto amando molto si raggiunge la tolleranza;
- soltanto amando molto si assumono i sacrifici che richiede l'instaurazione della giustizia nel mondo;
- soltanto amando molto la fede è vera, e di una verità condivisa, di una verità amabile e amata e che, a sua volta, muove alla giustizia, alla solidarietà e alla pace.

5. Tollerare è amare

La tradizione cristiana, che ha saputo impregnare la cultura di tanti valori positivi, non si è particolarmente distinta per infondere uno spirito tollerante. Tutto sembra indicare che le esperienze "religiose" contengano un forte carico di intolleranza e fanatismo. Ma certa storia di intolleranza non ha potuto soffocare il Vangelo della pace, dell'amore e del perdono.

Nel nucleo dell'esperienza cristiana di Dio troviamo il Dio "Abba", "Amore", comunione nella diversità. Questa è per il cristiano la Realtà prima e fondante: una Persona, non una verità astratta. Dio è Amore, e per conoscerlo bisogna rimanere in questo amore e amare il fratello.

La prima esperienza seria del cristiano è sentirsi accolto, perdonato, sanato senza nessun merito da parte sua. Dio, attraverso la parola e i gesti di Gesù, ci si presenta come un Dio Padre di tutti, "tollerante" con l'empio, con chi non lo accetta o agisce contro il suo progetto. È il Dio che *"fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti"* (Mt 5,45).

Ma il culmine di questo atteggiamento amoroso e "tollerante" di Dio si esprime nella morte del Figlio, dove Dio appare come il Dio "indifeso" davanti alla violenza umana e che non reagisce punendo o vendicandosi, ma perdonando (cf. 1 Cor 13,5-7).

Così il cristiano deve arrivare ad amare i nemici, prestare senza sperare nulla in cambio, invitare chi non potrà restituire l'invito, fare e desiderare il bene di chi gli vuol male, pregare per chi lo maltratta, presentare l'altra guancia... Questo è l'amore e il perdono del nemico che culmina con il Discorso del Monte (Mt 5,43-47).

Di fatto il perdono e l'amore per i nemici è l'unico atteggiamento che arriva alla radice della violenza intollerante, perché rompe il cerchio della reazione vendicativa e permette di accedere a una nuova realtà, non condizionata dalla violenza dell'altro. L'etica che proviene dall'esperienza cristiana di Dio non ha nulla a che vedere con l'intolleranza, anzi, da essa deriva un atteggiamento molto più profondo e positivo della semplice tolleranza o del rispetto per quei comportamenti che non coincidono con le nostre convinzioni. Si tratta di una tolleranza motivata dall'amore e dal rispetto della dignità dell'altro, che sento come figlio di Dio e mio fratello.

Diceva Ortega y Gasset che *"chiunque voglia trasmetterci una verità non deve dirla, ma manifestarla con i suoi atti"*. Parlare di etica e tolleranza è riferirsi al rispetto, all'accettazione, alla flessibilità... Rispetto è lasciare che ognuno sia sé stesso. Accettare l'etica della tolleranza è decidersi per il contrario del fanatismo, dell'inflessibilità, dell'autoritarismo rigido...

Nella prospettiva del Vangelo, la tolleranza non ha nulla a che vedere con il lassismo, l'indifferenza, la debolezza... Non siamo tolleranti con le persone perché per noi è indifferente ciò che siano, facciano o esprimano; siamo tolleranti perché, come afferma San Paolo, l'amore cristiano *"spera senza limiti, crede senza limiti, perdona senza limiti. È un amore che non passa mai"* (1 Cor 13,4-7).



L'Europa davanti a un bivio decisivo: aprirsi ad una più stretta integrazione, cercandone i presupposti nella sua stessa storia, oppure abbandonarsi alla riduzione del processo di unificazione solo ad alcuni aspetti, non pienamente rispettosi dei valori su cui deve fondarsi una vera Unione

L'Europa dei popoli

di **Arturo Sartori**, Cenacolo di Lecce

È crescente la spaccatura tra l'Europa e i suoi cittadini e il rallentamento della spinta verso una più stretta integrazione, con il reale pericolo di uno slittamento all'indietro; autorevoli voci si sollevano sulla crisi del processo di unificazione e molte delle sue certezze sono considerate a rischio: si ritiene diffusamente che sia venuta a mancare la forza degli ideali ispiratori che convinsero i popoli a credere nel sogno di un'Europa unita e vi è forte richiesta di ripensare le motivazioni storiche dell'europesismo, guardando non soltanto al passato ma anche al futuro del mondo globalizzato⁽¹⁾, per evitare che l'Unione Europea si trasformi in un attore marginale sul palcoscenico della globalizzazione e in un mondo percorso da rapidi cambiamenti⁽²⁾.

Da tempo si andavano individuando gli ambiti di rischio e le fonti di crisi su cui si richiamavano attenzione e cura, di fatto rimaste del tutto disattese: ricordiamole in breve.

– La **frammentazione o parcelizzazione della vita**, per essere sempre di meno i luoghi dove si conduce un tipo di vita contrassegnato dalla stabilità e dalla omogeneità delle relazioni, il che procura una divisione nella vita che finisce col renderla più faticosa: la gente è sempre più nervosa, stanca, divorata dalla fretta e bisognosa di stimoli e di eccitazioni crescenti.

– Le **appartenenze parziali**, il soggettivismo e l'eclettismo tra gli stessi cristiani.

– Il problema della **capacità di convivenza**, del dialogo reciproco, della collaborazione, del rispetto e della ricerca di valori comuni con le altre religioni, soprattutto coi musulmani⁽³⁾.

– Il **non porsi più gli interrogativi** sul come meglio formarsi e sul come tenersi uniti a causa della prevalenza del modo di pensare dell'utilitarismo, che spiega qualsiasi fenomeno sociale in base alla convenienza, al calcolo costi-benefici, come avviene in economia, dimenticando che sono gli ideali politici e religiosi i fattori che fanno nascere una società e la tengono unita, mentre lo sviluppo economico è solo una conseguenza⁽⁴⁾.

– Il **fondare sostanzialmente il processo di unificazione europea** sul convincimento che la maggiore disponibilità di tecnologia, di armi e di finanza potesse di per sé determinare un livello di superiorità e potenza, senza considerare che potenza e superiorità non producono anche egemonia e leadership socio-politica, tant'è che la cultura europea non esercita più l'antica centralità storica nelle vicende mondiali, se-

gnate da una crescente molteplicità di valori e di comportamenti. Né tali fattori riescono a produrre intimo significato per le vite individuali e collettive e senso della storia, mancando della capacità di relazionarsi col mondo esterno e di farlo crescere: non è questo il modo di acquisire leadership, ma di perderla; così non si coagulano interessi collettivi e comuni processi di sviluppo, ma si procura invece il rifugiarsi dei più nella indifferente soggettività del proprio sopravvivere al meglio⁽⁵⁾.

– Nulla è stato fatto per **invertire la ridistribuzione sempre più ineguale della ricchezza**, pur constatando che il disastro è cominciato dall'insolvenza dei poveri fatti indebitare per farli consumare senza aumentare i loro introiti: il sistema ha fatto investimenti per sfornare una quantità di merci superiore alla sua capacità di consumo, senza



preoccuparsi di doverne poi pagare i conti⁽⁶⁾.

L'Europa si trova ora davanti a un bivio importante e decisivo: aprirsi ad una più stretta integrazione, secondo linee di realizzazione in gran parte incluse nella sua stessa storia, oppure abbandonarsi definitivamente a un arresto del processo di unificazione o, quantomeno, alla riduzione di esso solo ad alcuni aspetti non pienamente rispettosi dei valori su cui deve fondarsi una vera Unione⁽⁷⁾.

Si invoca quindi un dibattito per ribadire le ragioni dell'unione, le aspirazioni e le finalità comuni e per indicare i passi da fare per realizzarle concretamente, dimostrando al mondo con chiarezza quali sono gli obiettivi e gli interessi comuni, fermi nel convincimento che "l'Europa unita è condizione necessaria affinché i valori etici che consideriamo suo patrimonio possano, pur in contesti sociali ed economici che mutano profondamente, permeare di sé la vita degli europei e diffondersi nel mondo; ma per dare tali frutti essa deve trarre ispirazione, alimento e forza da una concezione spirituale, da un sogno dello spirito"⁽⁸⁾. È poi auspicabile nel contesto europeo un conseguente ripensamento aperto e senza pregiudizi dell'agire politico, che sia attento ad affrontare con i Paesi emergenti nuove problematiche che esulino dagli schemi tradizionali (i cambiamenti climatici, la crescita demografica accelerata, l'insicurezza alimentare e l'accesso alle risorse) e capace di affrontare le sfide di una nuova visione dell'Europa e di una nuova collaborazione con le superpotenze del futuro, per migliorare la qualità di vita globale, combattere la povertà e

creare speranza per i giovani, senza farcene spettatori passivi⁽⁹⁾.

Tra le problematiche essenziali di fondo si pongono l'unità nella diversità, il dialogo tra le culture, l'apertura verso l'esterno, rendendosi quantomeno inopportuna l'accettazione passiva della retorica contro l'immigrazione e il multiculturalismo e tenendo invece presente la necessità di dare rilievo a misure che favoriscano l'integrazione.

D'altronde "non è il confronto tra culture diverse che dobbiamo temere, ma piuttosto la mancanza di una forte identità da parte nostra e/o la rinuncia a uno scambio reale e simpatico di punti di vista e di valori. A una comunità di mercato (...) dovrà corrispondere una società civile (...) capace di imporre norme e regolamenti che provvedano al progresso e alla giustizia sociale e aiutino le nazioni povere ad evitare il rischio di essere sempre più escluse dalla fruizione delle risorse della terra"⁽¹⁰⁾.

L'efficacia di uno sforzo di integrazione richiede infatti la capacità di trasmettere i valori, di offrire agli immigrati non solo lavoro ma anche una comunità ideale, una speranza, un'etica, mentre in effetti attualmente "in Europa gli immigrati non desiderano ardentemente diventare cittadini europei, ma restano legati ai Paesi di origine, mentre i loro giovani non hanno più una tradizione, una civiltà, un sistema di valori comuni, un'etica che li orienti e li guidi"⁽¹¹⁾.

Secondo Martini, la Scrittura "aiuta ad affrontare il dialogo interreligioso e interculturale perché tutta per-



Torre di Babele, Brueghel

vasa da questo dialogo in quanto racconta la storia del popolo di Dio che è entrato via via in contatto con nuove culture e correnti di pensiero, in parte assorbendole e in parte operando su di esse un discernimento illuminante, in un atteggiamento dialogante e insieme cosciente dei propri valori e delle proprie certezze. Per tali motivazioni ritengo che la Sacra Scrittura sia il libro del futuro dell'Europa"⁽¹²⁾.

⁽¹⁾ cfr. Arrigo Levi, *Corriere della Sera* del 17.02.12;

⁽²⁾ cfr. "Appello di sedici personalità", *Corriere della Sera* del 22.06.11;

⁽³⁾ cfr. Carlo Maria Martini, intervento al Convegno "Cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa", Camaldoli, 13.07.02;

⁽⁴⁾ cfr. Francesco Alberoni, *Corriere della Sera*;

⁽⁵⁾ cfr. Giuseppe De Rita, *Corriere della Sera* dell'11.05.2011;

⁽⁶⁾ cfr. Massimo Muchetti, *Corriere della Sera* del 13.09.11;

⁽⁷⁾ idem sub 3);

⁽⁸⁾ Mario Monti, *Corriere della Sera* del 15.03.2007;

⁽⁹⁾ idem sub 2);

⁽¹⁰⁾ cfr. C.M. Martini, intervento alla Trilateral Commission di Europa, Nordamerica e Giappone, in Milano nel novembre 2000, e all'incontro presso l'Università Bocconi nel gennaio 2002;

⁽¹¹⁾ cfr. Francesco Alberoni, *Corriere della Sera*;

⁽¹²⁾ C.M. Martini, intervento al Convegno "Cristianesimo e democrazia nel futuro dell'Europa", Camaldoli, 13.07.02.

La preghiera è una realtà potente nella vita di un cristiano, perché è trasformatrice

“Tutti saranno trasformati dalla vittoria di Gesù Cristo, nostro Signore”

di Agostino Aversa, Ambito Formazione



Ancora una volta il tema della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani invita il fedele ecumenico alla preghiera. La preghiera per l'Unità è il cuore della vita cristiana e l'unità dei cristiani è dono di Dio: la preghiera ci prepara a ricevere questo dono. Il brano

proposto per la Settimana 2012, tratto dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor 15,51-58), pone in primo piano appunto la potenza trasformatrice della fede in Cristo. Dal 1968 è la quarta volta che viene proposto un tema sulla preghiera.

La preghiera è una realtà potente nella vita di un cristiano, proprio perché è *trasformatrice*. La trasformazione nella sua completezza si realizza ad opera della risurrezione di Cristo. Quando i cristiani comprendono il valore e l'efficacia della comune preghiera per l'unità dei credenti in Cristo, allora cominciano ad essere *trasformati* in ciò per cui stanno pregando. Mai come quest'anno il tema ecumenico è vicino al tema per cui da circa 30 anni il movimento TR prega ed opera. Tanti ricorderanno l'esperienza, profondamente formativa per le preghiere del cuore, vissuta negli Esercizi Spirituali del nostro movimento “Maestro Risorto, insegnaci a pregare” del 1993, ad Assisi, presso il Cenacolo Franciscano. Il filosofo danese Søren Aabye Kierkegaard (1813-1855), educato dal padre ad una severa religiosità, afferma che la preghiera è il respiro dell'anima: «*Gli antichi dicevano che pregare è respirare*».

Tutte le religioni, quale complesso di credenze e di atti di culto, hanno un loro patrimonio orante e insegnano ai propri fedeli la via della preghiera sia personale che comunitaria.

Il testo della Settimana 2012 è stato preparato da un gruppo ecumenico della Polonia, che ci ha spinto a meditare sulla propria esperienza di preghiera e di trasformazione. Infatti la storia del popolo polacco si è sviluppata attraverso vittorie, sconfitte, invasioni e spartizioni al fine di realizzare il suo tratto dominante, cioè il desiderio di libertà e il superamento di ogni costrizione, che oggi in parte trova una propria concretizzazione.

Nel libretto guida messo a disposizione è stato inserito il segno della pace che si usa nelle Chiese po-

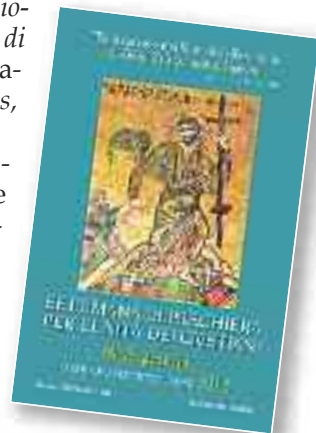
lacche, e che si esprime condividendo una sottile sfoglia di “pane azzimo” (*oplatek*).

Nell'incontro di preghiera ecumenica si è proposto di dare ad ogni partecipante un *oplatek*. La condivisione tra gli *oplatki* avviene spezzando tra i partecipanti una parte dell'*oplatek* e mangiandola. In tal modo si scambiano gli auguri. Questo scambio esprime l'unità, l'amore e il perdono fra le persone a cui Cristo ha donato la salvezza. *Oplatek* non è l'Eucaristia, tuttavia simboleggia la presenza di Cristo, nato nella casa del pane (Betlemme), e che diventa Egli stesso pane della vita (Gv 6,32-36.48-60). La Settimana 2012 ci invita ad approfondire la nostra fede nella trasformazione che opera la risurrezione di Cristo:

- **Cristo è venuto per servire tutti** (Mc 10,45). Anche il TR deve servire diffondendo la spiritualità della Pasqua, mettendo i propri carismi al servizio dei fratelli con stile ecumenico.
- **Cristo è morto per noi** (1Pt 2,21). Riflettiamo sulla sua sofferenza, sul servo sofferente. Più ci avviciniamo alla croce di Cristo e più siamo vicini **gli uni agli altri**.
- **Vinci il male col bene** (Rm 12,21). Dobbiamo lottare il male, rappresentato dalle divisioni in Confessioni e dalle nostre divisioni interne, che non ci rendono sufficientemente forti per superare le contraddizioni del nostro tempo.

La preghiera ci trasforma in ciò per cui preghiamo, solo se riusciremo a pregare come S. Francesco d'Assisi. Tommaso da Celano, suo biografo, ha lasciato scritto: “*se il suo sguardo cadeva sul Crocifisso, diventava ebbro d'amore e compassione (...) pregava a lungo pieno di devozione ed umiltà*”. Diventava preghiera: *non tam orans, quam oratio factus*.

Facciamoci, anche noi, preghiera per trasformarci e per trasformare altri facendo nostri gli obiettivi della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani del 2012 e, più in generale, facendo nostre le istanze del Movimento Ecumenico.



Tenuto a Castellammare e a Santeramo in Colle il Corso di Formazione 2012

Responsabile TR e crescita del cenacolo: come?

di Cesira Aversa, Referente Ambito Formazione

Il corso di **Formazione 2012** è stato la logica conseguenza dei corsi svolti dal 2008 al 2011, nei quali si è passati dalla formazione personale e dalla consapevolezza dei requisiti essenziali, necessari per svolgere il ruolo cui si è chiamati, fino al confronto – nel 2011 – sul **regolamento di ruoli e funzioni**. Conseguenziale è stata, dunque, nel 2012, la proposta di un corso operativo: **Responsabile TR e crescita del cenacolo: come?**

Due gli obiettivi:

- individuare nuove modalità di comunicare la fede oggi;
- elaborare **modelli formativi operativi** rinnovati, adeguati all'**attuale realtà dei cenacoli TR**.

Il modello formativo scelto e applicato per i partecipanti al corso è stato ancora una volta quello del laboratorio, la cui logica formativa, come più volte si è detto, *non è rigida formazione come informazione, ma piuttosto formazione come trasformazione*. Questo modello, stile comunità-laboratorio, oltre che offrire largo spazio all'*esperienza dei partecipanti*, implica il confronto sul modello formativo da applicare nelle realtà cenacolari.

Si è conservata anche la formula del 2011 di due Giornate distinte per data e per territorio. La prima Giornata si è svolta a Castellammare di Stabia (NA), domenica 26.02.2012, la seconda a Santeramo in Colle (BA), domenica 11.03.2012.

■ Il nostro **primo obiettivo** ci ha portato a riflettere sull'evangelizzazione oggi, mettendo a fuoco la necessità di una catechesi basata sull'*illuminazione della vita attraverso la storia della salvezza*.

Riferimento in tal senso è stata la relazione **“Credere e annunciare il Vangelo agli/adulti”** di don Luis Rosón, che, partendo dalle difficoltà oggi comuni a chiunque abbia a cuore l'annuncio del Vangelo e senta l'inadeguatezza delle formule tradizionali, ha proposto notevoli elementi formativi e indagini per soluzioni nuove, che consentano di annunciare il Vangelo agli adulti in forma culturalmente sensata e teologicamente fondata. Sono emersi orientamenti che si condensano nei seguenti indicatori di direzione:

- **mettere sempre al centro la Parola**: ascoltata, celebrata, vissuta;
- **raccontare Dio**: si annuncia una persona, ovvero non si spiega Gesù (At 8,35), ma si racconta Gesù;

- **rapporti veri**: un annuncio e una pastorale basati su rapporti interpersonali, sul racconto di esperienze personali lette alla luce del Vangelo;
- un **annuncio ospitale**: ridire l'essenziale del vangelo a partire da ciò che fa vivere e preoccupa le persone;
- **laicizzazione dell'annuncio**: da intendersi come impegno assunto da laici adulti nei confronti di altri laici adulti.

Queste alcune indicazioni che possono permettere, all'evangelizzazione degli adulti, di assolvere il proprio compito con correttezza, toccando il cuore, mentre colma il fossato tra il creduto e il vissuto.

■ Il **secondo obiettivo**, a partire dalla relazione di don Luis, ha trovato concrete indicazioni nel documento multimediale **“Un annuncio rinnovato per migliorare quello che già esiste”**, ideato e strutturato, in collaborazione, dagli ambiti del TR coinvolti nel progetto. Il **“desiderio di ricominciare”** è stato punto di partenza del percorso, diviso in tre fasi:

- a. **Formazione e impegno personale dei responsabili**
- b. **Raccontare la fede nel senso profondo del “narrare”**
- c. **Modello operativo rinnovato.**

Il contributo **“Scendere nel linguaggio della persona amata”** del Settore giovani, circa la nuova evangelizzazione, suggerisce: *“più che studiare strategie e metodi per avvicinare i giovani, dobbiamo occuparci di loro”*. Questo significa innanzitutto essere con loro, farsi presenti e soprattutto fare nostra la massima di don Bosco: *“Amate ciò che amano i giovani, affinché essi amino ciò che amate voi”*.

Si intuisce che il rinnovamento dell'annuncio della fede comporta necessariamente anche un rinnovamento dei responsabili annunciatori, pensati come nuovi evangelizzatori, costruttori di comunità e accompagnatori capaci, con la passione gioiosa della carità, di far incontrare Cristo nella Parola narrata e vissuta.



L'impegno che mi porto a casa è di non allontanarmi mai dal duplice progetto di don Bosco: fare dei giovani "buoni cristiani e onesti cittadini"

L'ORGOGGIO DI ESSERE SALESIANO

di **Alessandro Buzzi**, Cenacolo di Torino

Le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, tenutesi presso il centro *Salesianum* di Roma dal 19 al 22 gennaio, sono state ricchissime di input e in così breve spazio non posso sintetizzarli tutti. Mi limito quindi a raccontarvi con tre immagini ciò che più mi è rimasto dentro.

► Immaginate un clown, con le tipiche grosse scarpone, pantaloni e giacca giganti, nasone rosso e un buffissimo cane peluche-marionetta che cammina a fianco a lui. Immaginatelo mentre ha misteriosamente fatto uscire da un sacchetto nero una carta rossa precedentemente infilata sotto gli occhi di tutti in un altro sacchetto rosso (e viceversa: anche la carta nera esce dal sacchetto rosso, dove prima aveva infilato la rossa). Ebbene, interrogato dalla suora ignara esecutrice della magia su come avesse fatto, il mago le ha chiesto: "Sai tenere un segreto?" "Certo" ha risposto la suora. "Bene, anch'io!" Esiste qualcosa di più educativo per un ragazzo?

► Immaginate il momento della Messa, durante l'omelia. Immaginate il sacerdote che, dopo aver letto il Vangelo, si accinge a sottolinearne alcuni punti chiave ai presenti. Ebbene, quale miglior modo se non quello di raccontare un paio di barzellette su Pierino e la maestra? E tutta l'assemblea giù a ridere.

► Siamo stati divisi in gruppi di lavoro col compito di attualizzare il sogno dei 9 anni e riferire al Rettor Maggiore quanto elaborato.

In queste giornate a Roma ho avuto modo di incontrare veri salesiani, quelli che incarnano quotidianamente il progetto di Dio per i giovani suggerito a don Bosco. Ho finalmente gustato tutti i pani dell'Eucarestia riuniti nell'unico Corpo: l'**Allegria** (da quanto non si rideva di cuore a Messa per le battute e le barzellette del sacerdote!), la **Gioia** (quella profonda del cuore quando è vicino a Dio), la **Comunione** (che è condivisione della missione e disponibilità a realizzarne il progetto pagando il prezzo che sarà necessario), l'**Esempio** (il



L' "intervista" del salesiano Papi alla suora

Rettor Maggiore che salta sul palco a cantare col coro; un parroco di periferia che intrattiene tutta l'assemblea travestito da clown con giochi e battute altamente educative; la banda musicale composta da ex-ragazzi di strada tutti recuperati ed edificati attraverso la musica...). Ebbene ciò che mi porto a casa da questi giorni è l'orgoglio di essere salesiano e l'impegno a non allontanarmi mai dal duplice progetto di don Bosco: fare dei giovani "buoni cristiani e onesti cittadini" e preparare in Terra la via del Cielo, ricordandoci che "noi facciamo consistere il Paradiso nello stare sempre allegri".



Nelle immagini: momenti di animazione durante le giornate



Il TR cammina sulle strade del Camerun

di Antonietta Grasso

IL TR, attraverso l'associazione "Volontari per il Mondo", da tempo realizza in Camerun progetti di promozione e sviluppo, ma attraverso questo impegno sociale e umanitario, il nostro obiettivo è anche quello di dare un messaggio forte: la speranza nel Cristo Risorto che dà senso, valore e spinta alla vita dell'uomo.

Finalmente nel 2009, grazie anche al valido contributo della nostra Tiziana Petrachi, è nato il primo Cenacolo TR a Djangané in cui potesse svilupparsi la spiritualità pasquale del nostro Movimento.

Nella stessa estate Padre Aloys Ghislain Mewoli ha ricevuto da monsignor Roger Pirenne il mandato di responsabile della diffusione del TR nella Diocesi di Bertoua e ha fondato proprio a Bertoua un secondo Cenacolo, dedicandosi con grande impegno ed entusiasmo all'animazione di entrambi. In tutto ciò si è incastonato provvidenzialmente il suo viaggio in Italia, che ha coronato un sogno a lungo coltivato da lui e da noi. L'accoglienza della calorosa gente molisana nella Parrocchia di Petrella Tifernina, che lo aveva per anni seguito e sostenuto negli studi, e l'esperienza del ritiro di fine agosto con la famiglia del TR hanno dato maggiore impulso a una missionarietà condivisa. Alla sua partenza noi eravamo arricchiti della sua spiritualità e lui era carico della nostra fraterna amicizia e della ferma determinazione di portare nella sua terra l'esperienza di questo itinerario di amicizia e di fede che vuole essere il TR (vedi *TRnews* n. 3/2010).

In questi due anni padre Aloys si è prodigato con grande fervore alla diffusione della spiritualità del

nostro movimento.

Ha formato persino una squadra di calcio di giovani Tieririni Camerunesi, coniugando l'impegno atletico con la loro formazione cristiana. Sono soprattutto i giovani che vengono coinvolti da queste nuove esperienze di fede e lo fanno con gioia e con la voglia di impegnarsi concretamente in opere di solidarietà. Lo dimostra il fatto che ogni anno si danno una meta specifica anche negli impegni da assumere. L'anno scorso con il progetto "Un regalo per Natale" si sono dedicati in modo particolare a cento bambini bisognosi, facendo sentire il loro affetto e la loro attenzione con doni offerti nel giorno di Natale. L'iniziativa, sostenuta finanziariamente dal Gruppo missionario della Parrocchia di San Giorgio Martire di Petrella Tifernina, è stata molto apprezzata.

Quest'anno P. Aloys ha presentato, sempre agli amici di Petrella, un progetto a nostro avviso ancora più coinvolgente: "Con San Giorgio sui passi del Risorto". Originale è l'esperienza scelta in quanto si intende realizzare un pellegrinaggio di ben 85 km a piedi. I 50 giovani e 10 animatori avranno in Don Bosco, uomo pasquale che ha irradiato la gioia ai giovani, il loro maestro e il loro modello. Interessantissima è la modalità di attuazione. Infatti durante il cammino, oltre all'esperienza fraterna dei pasti comunitari e all'uso di specifici materiali per la formazione spirituale dei giovani, che indosseranno belle magliette preparate per loro, nelle tappe sono previste attività di animazione nei villaggi, celebrazione di messe secondo le intenzioni dei benefattori e dei giovani, iniziative di volontariato a favore di bambini e anziani incontrati nei villaggi. C'è da dire che la terra africana trova strade davvero nuove e particolarmente consone al mondo giovanile: in cammino per le strade del Camerun, passando di villaggio in villaggio, cercano se stessi e gli altri, incontrando il Cristo Risorto che cammina con noi. Un esempio straordinario di vita, di spiritualità pasquale, di metodologia salesiana!



Padre Aloys Ghislain Mewoli



Il pellegrinaggio del nostro Cenacolo in Camerun

ARCHIDIOCESE DE BERTOUA



Témoins du Ressuscité



Paroisse saint Georges martyr de Petrella (TI)
Groupe missionnaire



Pèlerinage diocésain des Jeunes
BERTOUA-BELABO du 29 mars au 1 avril 2012

Étude et partage de la Parole de Dieu



Nous savons du retour d'Israël
Inscriptions jusqu'au 20 mars



Je pars à Belabo
avec mon groupe
pour prier
louer et faire
penitence



Les mouvements mariaux



ARCHIDIOCESE DE
BERTOUA
PROCURE DIOCESAINE
BUREAU PASTORAL

Entusiasmarsi e trepidare: queste le parole d'ordine

Rinnovato il direttivo di Volontari per il Mondo

di **Roberta Calbi**, Comitato Direttivo Volontari per il mondo

Si riparte... per nuovi progetti, nuovi sogni da concretizzare. Tantissime sono state le opere realizzate in questi anni da "Volontari per il mondo", grazie all'infaticabile abnegazione di Paolo Cicchitto e dei membri del Comitato Direttivo che lo hanno affiancato. Ogni tanto, però, bisogna darsi il cambio, non approfittare sempre delle stesse forze, anche se – come è nello stile del TR – *"adelante con juicio..."*.

Così nella votazione di rinnovo del Comitato Direttivo, cui sono stati chiamati i soci della nostra Onlus nel novembre scorso, durante la prima giornata di richiamo, è stata rinnovata piena fiducia a *Paolo Cicchitto* e sono stati eletti con lui *Armando Andreoni*, *Virginia Gallotta*, *Roberta Calbi*, *Angelo Cinque*, *Claudio De Polo*, *Stefano Cucurachi*, un mix di conferme e new entry. Il nuovo Comitato Direttivo si è riunito per la prima volta il 10 marzo nell'accogliente Villa Tiberiade a Torre Annunziata, con la partecipazione della Guida Spirituale don Luis Rosón e del coordinatore generale Lello Nicastro. Durante l'incontro aleggiava tra i partecipanti una certa emozione nel sentirsi chiamati ad operare in un settore così delicato, che ha sfide non indifferenti a livello sociale ed economico, e a farlo con la fiducia nella guida illuminante dello Spirito che sempre accompagna chi a Lui si affida.

Paolo Cicchitto ha caldamente ringraziato il Direttivo uscente per la preziosa opera svolta e tutti quelli che hanno collaborato attivamente in questi anni. A sua volta Lello Nicastro, a nome di tutto il Movimento TR, ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta da Paolo, chiedendogli di restare

ancora nel suo incarico perché la sua esperienza consentirà il raggiungimento di altri traguardi. Tale proposta, condivisa da don Luis, è stata accolta da tutti. Paolo Cicchitto, nell'accettare di nuovo la presidenza, ha chiesto al Direttivo la massima collaborazione perché le nuove sfide si possono affrontare e superare solo con la piena partecipazione di tutti nel perseguimento degli obiettivi prefissati. Sono stati, quindi, nominati come segretario Angelo Cinque e come tesoriere Claudio De Polo. Per migliorare le attività della nostra Associazione sono stati assegnati incarichi specifici a vari membri del Direttivo che potranno curare il loro settore con particolare impegno.

- *Volontariato ad intra*: Armando Andreoni
- *TRnews, settore Volontariato*: Roberta Calbi
- *Sito web*: Stefano Cucurachi
- *Adozioni a distanza*: Sandra Terracciano, a cui è andato un particolare grazie per la sua infaticabile e amorevole dedizione
- *Regolamento Adozioni a distanza*: Virginia Gallotta
- *Collaborazione Stesura Nuovi Progetti*: Pietro Anzillotta.

L'impegno del nuovo Direttivo, raccomandato da Paolo e condiviso da tutti: entusiasmarsi e trepidare, ma anche realizzare e far conoscere le iniziative di volontariato, gli atti di generosità, i tanti piccoli granelli di sabbia che confluiscono nel grande mare del bene, sempre conservando quello stile di trasparenza e chiarezza nell'operare che contraddistingue il nostro Movimento in tutte le sue articolazioni.

Nelle immagini: tra le priorità da perseguire nei progetti un posto di primo piano continuerà ad avere il completamento delle costruzioni per l'educazione scolastica e l'addestramento a un lavoro artigianale e professionale



5 per mille un gesto semplice ricco di...

di **Paolo Cicchitto**, Presidente di "Volontari per il mondo"

Desidero ringraziare tutti quelli che negli anni scorsi ci hanno aiutato, destinando alla nostra associazione il 5 per mille con la loro denuncia dei redditi. È un gesto semplice che non costa nulla, ma che può fare tanto bene.

La nostra associazione dal 1997 è impegnata nella realizzazione di progetti a favore dei Paesi in Via di sviluppo. Abbiamo iniziato la nostra attività nel Perù, in collaborazione con Monsignor Ermanno Artale, abbiamo continuato poi in Africa, con il Rwanda e, in

particolare, con il Camerun. Alcuni nostri Cenacoli si stanno orientando verso la Moldavia, il Brasile e Haiti. Se guardo indietro, mi gratifica la consapevolezza dei tanti progetti finora realizzati. Se penso al futuro, mi entusiasma il pensiero di quello che ancora riusciremo a fare. Questo grazie anche a voi.

Un ringraziamento particolare va alla Conferenza Episcopale Italiana che ha creduto nei nostri progetti e ci ha dato validi contributi, permettendoci di raggiungere traguardi insperati. Che Dio vi benedica!

UN 5% CARICO DI SPERANZE

Ricordiamo a tutti che la legge n. 266 del 2005 consente ai contribuenti italiani di destinare il **5 per mille** dell'IRPEF a organizzazioni di volontariato, enti di ricerca, fondazioni, ecc. È bene chiarire che il **5 per mille** non sostituisce l'8 per mille destinato alle confessioni religiose. Le due possibilità coesistono e, dunque, l'una non è alternativa all'altra. È altresì importante ricordare che il **5 per mille**, al pari dell'8 per mille, non costa assolutamente nulla al cittadino contribuente: entrambe costituiscono piccole quote di imposta a cui lo Stato rinuncia in favore di organizzazioni no-profit. Aiutateci con la vostra scelta!

COME FARE

- ▶ apporre la firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi destinato alle ONLUS;
- ▶ riportare in detto riquadro, sotto la propria firma, il codice fiscale dell'Associazione "Volontari per il Mondo" ONLUS, che è il seguente: **96339750588**

Ecco alcuni dei settori in cui operiamo:

- Assistenza sanitaria
- Aiuto alla vita
- Carceri e riabilitazione
- Istruzione e addestramento professionale
- Qualità della vita

Ma più grande di ogni nostro impegno è stato il messaggio di speranza che abbiamo visto diffondersi lì dove la gente è abituata a non sperare. Se questo è avvenuto è anche perché molti come noi ci hanno creduto. Senza i loro contributi tanti miracoli non si sarebbero mai compiuti e tanti sorrisi non li avremmo mai potuti vedere. Noi crediamo a questa catena

di solidarietà che, anno dopo anno, ci consente di continuare a portare nel mondo tanto bene ed è per questo che anche quest'anno ti chiediamo di aiutarci, destinando alla nostra associazione il tuo **5%**.

Nelle immagini, alcune realizzazioni: reperimento e distribuzione dell'acqua, Centre de Santé, biodigestore nelle carceri



Da tempo sappiamo che il Pianeta terra è un sistema integrato, cioè formato da ambienti strettamente interdipendenti (atmosfera, idrosfera, litosfera, biosfera), regolati da precisi equilibri chimico-fisico-biologici: ogni modifica introdotta in un ambiente si ripercuote inevitabilmente su tutti gli altri. Ma nel suo operare, l'uomo sembra non volerne tener conto... Con la sua esperienza di geologo, Ruggiero Quarto ci offre una riflessione in forma di provocazione-proposta su un tema che riguarda tutti.

“Rifiuti zero”!

di **Ruggiero Quarto**, Cenacolo di Lecce

“Ombrill a u'mbrillar” gridavano per strada, mentre arrotini e cucitori di piatti rotti operavano lungo i marciapiedi e lo straccivendolo barattava stracci vecchi con oggetti utili per la casa.

Erano gli anni sessanta e non si buttava nulla. Finanche nei giochi i rifiuti erano preziosi.

Poi è arrivato il progresso, trascinato dal “boom” economico degli anni sessanta.

Un primo misuratore del progresso è diventato il consumo. Quanto più era sfrenato più si “progrediva”. Con l'aumento dei consumi crescevano i rifiuti; sorgevano discariche e inceneritori.

Usa e getta: evviva il progresso! Ai problemi della sottoalimentazione si sostituivano quelli della iperalimentazione. Al letame si sostituivano concimi chimici, avvelenando aria, acqua e suolo.

Ai poveri giochi di strada si sostituivano i ricchi giochi di casa; ovvero, alla felicità della socializzazione spontanea si sostituiva la tristezza della solitudine.

Dubito che questo sia progresso. Stiamo distruggendo il Creato per un falso benessere ad arte promosso dai produttori degli oggetti più inutili e dannosi. È imperativo non usare più risorse esauribili e non produrre più rifiuti! I rifiuti sono la prova

che stiamo sbagliando. Con le discariche non facciamo altro che sotterrare le prove, gli inceneritori le bruciano, inquinando il Pianeta.

Dobbiamo affrontare il vero problema dei rifiuti: **Riduzione, Riutilizzo, Raccolta, Riciclo** (le quattro magiche **R**). Solo un'economia drogata dal malaffare delle discariche e da assurdi incentivi a favore dell'incenerimento può stravolgere una sana gestione dei rifiuti. I rifiuti non sono un problema tecnologico, ma solo di strategia e una strategia senza rifiuti non è utopia.

Esiste una rete internazionale “**Rifiuti Zero**” e suggerisco che i tierini propongano ai loro comuni di aderire per raggiungere il traguardo dei “**Rifiuti Zero**” entro il 2020. Sono adottabili delibere di Consiglio Comunale preconfezionate, con tutte le azioni per raggiungere l'obiettivo.

Qualsiasi strategia diversa da “Rifiuti Zero” è antieconomica



e insostenibile. È indispensabile guarire dalla nostra miopia ambientale, se non vogliamo un Pianeta prima o poi invivibile⁽¹⁾.

L'alternativa? Megadiscariche devastanti, inceneritori. Un “progresso” infausto che sa di sopravvivenza e non di VITA! In evidente divergenza con il Progetto d'Amore del Signore, che, in quanto Padre, ci vuole fratelli, tutti e per sempre.

Inquinare la Casa che il Signore ci ha “prestato” e renderla invivibile non è affatto un atto fraterno!



⁽¹⁾ L'Alleanza Rifiuti Zero è una struttura leader nazionale che fornisce assistenza ai settori industriali e alle organizzazioni per lo sviluppo e l'attuazione di norme, strumenti e pratiche che portano a un futuro più sostenibile attraverso la riduzione e l'eliminazione dei rifiuti e sostanze tossiche. L'obiettivo è aiutare le organizzazioni a implementare soluzioni sostenibili e gli standard per realizzare un futuro più sostenibile, a beneficio delle generazioni attuali e future. Per ulteriori notizie si può fare riferimento ai siti:

<http://www.rifiutizerocapannori.it/>
Rifiuti Zero Sicilia

Solo in una vera sinergia tra Casa-Scuola-Parrocchia-Movimento religioso si potrà aiutare il giovane verso la piena realizzazione della propria esistenza

Educazione ai valori come progetto di vita

di **Dina Moscioni**, Animatrice giovani

Troppo spesso si sente dire: *"i giovani non hanno più valori"*. Come se questi dovessero piovere dall'alto ed essere assorbiti dai giovani considerati entità a se stanti e non come parte integrante di una comunità.

Troppo spesso da adulti trasformiamo l'etica in un'etichetta da appiccicare per *"certificare un prodotto di vita buono e corretto"*.

Troppo spesso dimentichiamo che i ragazzi di oggi, siano essi figli, alunni o giovani del gruppo di pastorale giovanile in Parrocchia o nel Movimento respirano i valori etici, civili, religiosi che noi comunichiamo attraverso il nostro parlare e il nostro agire di adulti-genitori-insegnanti-animatori.

È facile così svincolarsi dalla nostra responsabilità di educatori. Generalmente si affida alla Famiglia il compito di formare il figlio, alla Scuola quello di formare il cittadino, alla Parrocchia o al Movimento religioso il compito di formare il cristiano. Genitori, insegnanti, animatori sono i responsabili della formazione di



Le generazioni diverse hanno tante cose da raccontarsi...

un giovane, formazione che dovrà dare i suoi frutti nella società. Ma ognuno sembra agire per conto proprio, a volte senza autorevolezza. E se qualcosa non funziona, l'uno a puntare il dito contro l'altro.

E tutti insieme pronti ad accusare il più facile bersaglio del gruppo dei pari o della informazione sbagliata dei mass-media. Senza capire, invece, che solo in una vera sinergia tra Casa-Scuola-Parrocchia-Movimento religioso si potrà aiutare il giovane verso la realizzazione piena della propria esistenza.

Il punto è stabilire il *"come"*. Educare non è *fare* cose eclatanti, non è *far fare* chissà quali compiti, ma è *far voler fare*, stimolare la curiosità verso il buono, il bene, il Vero.

Il grande problema in tutti gli ambiti è la comunicazione.

Se i giovani sono affamati di vita e il Vangelo annuncia il Signore della Vita, perché c'è così poca comprensione del messaggio? Evidentemente la comunicazione avviene in un contesto che stride con quel messaggio.

Al centro di ogni azione educativa si colloca la relazione tra ge-

nitrici-insegnanti-animatori come uomini e cristiani, e i giovani. Ogni educatore è un testimone dell'esperienza umana e di fede e gioca la sua testimonianza vivendo credibilmente come singolo adulto e come comunità.

Solo così si può sostenere e orientare l'elaborazione di un personale progetto di vita dei giovani che riempiono la nostra vita.



I giovani cercano testimoni credibili. E sono pronti a esserlo.

“Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita”

di **Titta Boccia**, Animatrice del Settore giovani

“**C**onoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita”, questo è l’invito che il Rettor Maggiore, con la Strenna 2012, fa a tutti membri della famiglia salesiana. E questo è l’invito che fa anche a noi. Da animatrice della pastorale giovanile ho accolto questo invito come un’occasione unica per poter davvero mettersi in discussione e poter crescere.

Da giovedì 19 a domenica 22 gennaio abbiamo avuto l’opportunità di poter partecipare alla 30esima edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Il clima di famiglia che si è respirato in quei giorni ha molte volte superato la mia immaginazione. Un clima di studio allegro, con un solo aggettivo: “sinergico”. Molte volte ho pensato che Don Bosco avrebbe immaginato così la sua famiglia: unita, per il bene dei ragazzi.

Il Rettor Maggiore ci esorta a conoscere meglio Don Bosco, proprio perché se non lo conosciamo e non lo studiamo, non possiamo comprenderlo fino in fondo e quindi amarlo ed imitarlo. Ci viene chiesto di rafforzare la nostra identità carismatica per offrire ai giovani “un servizio significativo e ricco di frutti”.

Uno degli interventi più significativi per me è stato quello di Don Bruno Ferrero, che, con la sua passione per la narrazione, ci ha portati a riflettere su molti aspetti del nostro santo, ci ha posto tante domande e ci ha lasciato molti nuovi spunti per poter conoscere ancora meglio Don Bosco.

La bellezza della diversità che diventa una ricchezza, questo il punto fondamentale. Ognuno di noi ha portato sé stesso, le proprie esperienze, il proprio lavoro, la propria voglia di crescere e migliorarsi. Si è visto come si può lavorare per il bene dei giovani ovunque e come può continuare il sogno di Don Bosco.

Conoscere Jean-Marie Petitclerc, e la sua opera ad Argenteuil, è stato rendersi conto che Don Bosco è

qui tra noi, lo è quando ognuno cerca il “sai fischiare” d’aggancio con un ragazzo, quando non compare nel vocabolario “si è sempre fatto così”, ma quando si è pronti a mettersi in crisi e alla ricerca di quello che ADESSO ci stanno chiedendo i nostri ragazzi.

Don Juan José Bartolomé ci ha chiamati “figli di un sognatore, realizzatori di una profezia”: dobbiamo prenderne coscienza per poter portare avanti, fino in fondo, la nostra missione. La nostra vocazione ad essere salesiani tierrini deve essere rinnovata ogni giorno, ed ogni giorno alimentata.

Nelle giornate di spiritualità salesiana, ho ancora di più compreso la responsabilità che abbiamo nel lavorare con i giovani. Non possiamo dimenticarlo. Non possiamo fermarci. Siamo chiamati a far continuare la musica. Dobbiamo essere convinti del nostro mandato, della nostra vocazione, del nostro “ruolo” in questo mondo. La mia vocazione è sempre più chiara e sono sempre più convinta che “solo l’educazione può cambiare il mondo”. Abbiamo un grande potenziale e dobbiamo prenderne coscienza, perché possiamo fare molto, e molto bene. Dobbiamo donare ai nostri ragazzi la speranza, fargli capire che sognare è possibile, ma soprattutto è necessario. “In una società totalmente impegnata nel soffocare il messaggio di Cristo, penso che la nostra vocazione sia quella di trovarci tra coloro che continuano a far ascoltare la musica della Vita” (Don Pascual Chávez).

Pensare come Don Bosco, agire come Don Bosco e, in più, avere la sua visione profetica, questo dovrebbe accompagnarci nel nostro fare ed essere. Dobbiamo avere il coraggio di voler conoscere i veri “giovani di oggi”, di cercarli, di andare verso le nuove frontiere. Bisogna osare.

“Il Risorto si fa riconoscere mostrando le ferite”.

Quante ferite aveva Don Bosco?

Quante ferite abbiamo noi?

Il Rettor Maggiore incontra i gruppi della Famiglia Salesiana. A sinistra: la consegna della Strenna 2012; a destra: festa per tutti



Don Bosco ci ha chiamati. Proprio ora. Proprio noi

a cura di **Titta Boccia**, Animatrice del Settore giovani

Intervista doppia: a Francesca Cocomero e Sebastiano Coticelli, due giovani del TR di ritorno dall'esperienza delle Giornate mondiali di Spiritualità tenute all'inizio dell'anno presso il centro *Salesianum*, alle porte di Roma.

■ Con che spirito sei partito per quest'esperienza?

F: Innanzi tutto con uno spirito curioso: mi era stato raccontato tanto a proposito di queste giornate e volevo vedere se davvero era come mi dicevano. E devo dire che è stato molto meglio di quanto mi fossi aspettata! Ma soprattutto sono partita pronta per sentire cosa don Bosco avesse da dirmi.

S: Gennaio è il mese di don Bosco ed è un'occasione particolarmente intensa di crescita umana e spirituale; sapevo che al *Salesianum* mi attendeva il momento più alto e difficile di questo percorso.

■ Cosa ti ha sorpreso di più?

F: Il clima. Profondamente gioioso e capace di ritrarsi in preghiera, sinceramente allegro e rigorosamente serio. E poi il profondo carisma che animava tutti coloro che ci hanno parlato, a incominciare da don Chávez, fino alla contagiosissima risata del salesiano Papi.

S: Vedere l'umiltà, l'essenzialità, la giovinezza d'animo, la caparbieta, la fede e l'operosità concreta di grandi uomini e donne, pronti a qualsiasi cambiamento di vita per la vita dei giovani.

■ Cosa proprio non ti aspettavi?

F: Delle conferenze così tanto interessanti! Dalla prima all'ultima!

S: Non m'aspettavo di sentirmi così tanto parte della famiglia salesiana: uniti nell'amore per Cristo e per i giovani. Non m'aspettavo di sentirmi così fortemente *tierrino*. Non m'aspettavo di riconoscere così tanto l'importanza nella mia vita della mia guida spirituale, don Luis.

■ Un aggettivo per descrivere il Rettor Maggiore.

F: Consapevole.

S: Attraente (l'attrazione del "vieni e seguimi...").

■ Un aggettivo per descrivere la Famiglia Salesiana.



Gli "intervistati" Sebastiano Coticelli e Francesca Cocomero

F: Mondiale

S: Cristiana (e ho detto tutto...).

■ Se ti propongono di ritornare?

F: Assolutamente sì!

S: Se è giusto che vada... corro immediatamente!

■ La missione della tua vita?

F: Riuscire a seguire le orme di don Bosco, come lui ha fatto, per amore dei giovani.

S: Essere un libero figlio di Dio. E insieme a Lui sto scoprendo la mia vocazione: la missione educativa per i giovani, con Titta, la mia compagna di vita.

■ Cosa di questa esperienza, potrai donare al TR?

F: Una maggiore consapevolezza del mio essere animatrice, nonché quella del saper dire SÌ ogni giorno, imparando a dare a me stessa il tempo di capire cosa il Signore vuole da me, sapendo che, a suo tempo, tutto comprenderò.

S: Al TR posso donare il mio cammino di crescita... *Disponibilità...* a far discernimento personale e comunitario per rinnovarci sempre e rinnovare il nostro TR (altrimenti dov'è il dinamismo pasquale?). *Passione...* nel donarci con responsabilità e impegno fino all'ultimo respiro, per la missione cui il Signore ci chiama.

Coraggio... di potenziare la nostra libertà profetica, impedendo così che il nostro TR si "religiosizzi".

Un saluto a un giovane amico del TR partito per un lungo viaggio sulle orme di don Bosco...

Buon Viaggio, Giampà!

Mi trovo tra le mani la copia n. 3/2011 del TR-News e, sfogliandola con un certo interesse per verificarne il contenuto, vedo, con sorpresa, che l'articolo "Tu mi hai sedotto, Signore" è stato scritto da mio nipote Giampaolo. (...)

Lo scritto mi colpisce particolarmente... Forse perché sono il suo padrino di cresima, forse perché è un nipote particolarmente legato a me, forse perché la sua vita io l'ho... vissuta con lui, con la vicinanza nei momenti allegri ed in quelli più difficili. Le sue esperienze a Napoli-Vomero, Potenza, Genzano, Roma, Santeramo in Colle, Salerno, Andria e Gerusalemme io le conosco perché me ne ha parlato, in piena e totale libertà. Come padrino, l'alter pater, ho sempre cercato di essere all'altezza di questo difficile compito.

Nella "famiglia allargata" facciamo tutti il tifo per Giampà, a comincia-

re dai nonni (uno dei quali non avrà la gioia di vederlo sacerdote perché passato tra le braccia del Risorto qualche settimana fa), per continuare con zii e cugini. (...)

A Giampaolo ho detto che il mondo ha bisogno di preti fatti sullo stampo del Signore, preti "autentici" che trasmettano il messaggio di Cristo senza mezzi termini, senza paure, preti che consacrino ostie ma soprattutto anime, trasformandole per Cristo.

Preti che parlino con la vita, più che con la parola e gli scritti.

Preghiamo il Padrone della messe perché ci doni tanti di questi preti (...) che portino sempre Cristo per le



Giampaolo (a destra) con alcuni giovani del TR

strade del mondo, soprattutto per quelle più ripide e tortuose.

È questo l'augurio che faccio a mio nipote Giampaolo: don Bosco, don Tonino Bello, padre Puglisi, don Peppino Diana, i tantissimi missionari sparsi per il mondo, siano per lui un esempio per seguire e servire sempre meglio il Signore Risorto.

Emilio Vittozzi

Ultima ora! Lello e Susy Nicastro annunciano con gioia l'**ordinazione diaconale** del figlio Giampaolo, salesiano di Don Bosco, che avverrà sabato 9 giugno 2012 nella Chiesa di Santa Caterina (adiacente alla Basilica della Natività) a Betlemme, per l'imposizione delle mani del Patriarca latino di Gerusalemme Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal.

Vale la pena combattere!

Tutti siamo chiamati a fare delle scelte. Prima o poi arriva il momento di fermarci, per capire dove ci sta portando la corrente e se siamo davvero noi i marinai della nostra barca. Arriva un momento in cui dobbiamo sentire l'esigenza di essere noi i padroni della nostra vita, e non lasciarla trascorrere senza nemmeno accorgercene. Non sempre, però, è facile capire dove vogliamo andare e quale strada sia quella giusta da percorrere. Anche



per me capire quale davvero sia la mia "vocazione" è stato davvero difficile e tutt'ora non ne sono ancora certa. Ma a chiarirmi le idee ci ha pensato il primo incontro di formazione dei pre-animatori. Lì ho capito che prima di fare le grandi scelte dobbiamo passare per quelle piccole. Ogni giorno siamo chiamati a scegliere e noi non dobbiamo farci trovare impreparati. Prima di capire chi

vogliamo diventare in futuro dobbiamo circondarci di ciò che ci fa essere noi stessi oggi, per diventare quello che saremo domani.

L'incontro dei pre-animatori è stata un'esperienza davvero unica. Ha fatto crescere in me un'ansia e un desiderio di mettermi in gioco per stare al servizio degli altri. Mi ha fatto capire che la possibilità di intraprendere questa strada è un grande privilegio. Infatti, come dice Lutero M., "abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi". Per me, l'occasione che mi è stata concessa di essere animatrice è un dono. Il nostro compito, quindi, è quello di comprenderlo, farlo nostro e trasmetterlo a tutti con grande gioia.

Prendere la decisione di intraprendere il percorso di animatrice è senz'altro una scelta difficile, che comporta sacrifici. Ma è una scelta consapevole che parte dal desiderio di procurarsi delle ferite per le quali vale davvero la pena combattere.

Sara Sofia De Lucia
Gruppo Giovannissimi del TR

“Erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere” (Atti 2,42)

EUCARISTIA NEL QUOTIDIANO

di **Cesira Ambrosio**, Ambito Formazione

Questo è stato il tema della 1ª Giornata di Richiamo 2011-2012, base e riferimento dei gruppi di riflessione.

Nelle quattro relazioni/risonanze pervenute si evidenzia in sintesi:

- *l’amatevi come io vi ho amato* di contro all’instabilità e alla fragilità delle relazioni umane;
- *l’esperienza comunitaria cristiana come frutto dell’amore reciproco*;
- *l’essere cristiani inserito e tradotto nei momenti quotidiani* del vivere (famiglia, lavoro, vita sociale...).

1. Eucaristia, alimento di spiritualità e sorgente di apostolato nel quotidiano dei nostri ambiti di vita e di lavoro

L’Eucaristia nella vita quotidiana favorisce la crescita silenziosa, l’edificazione e l’espansione del vivere cristiano nel matrimonio, nell’unità della famiglia, nella qualità delle istituzioni educative, nella ricchezza della proposta cristiana rivolta a tutti, nella vita missionaria e nel lavoro, nelle varie professioni e nella politica. A noi credenti spetta lavorare nel mondo per fare dell’Eucaristia una via di autentica promozione umana e sociale.

2. Eucaristia, alimento di spiritualità e sorgente di apostolato, nel quotidiano dell’educazione dei giovani

Dall’Eucaristia riceviamo la forza per testimoniare il Cristo Risorto con entusiasmo e coerenza di vita, per farci via d’incontro tra Cristo e i giovani, a cominciare dai nostri figli nella famiglia, primo e insostituibile luogo di educazione, nella parrocchia, in tutte le altre agenzie educative. È importante farsi compagni di strada dei nostri giovani, come Cristo con i discepoli di Emmaus, ascoltarli in maniera autentica, profon-



da, per cogliere il loro disagio, che spesso affonda le sue radici nel vuoto di senso e di valori. Bisogna che i giovani facciano esperienza dell’amore di Cristo, di cui è segno l’Eucaristia, perché se ne possano innamorare.



3. Eucaristia, alimento di spiritualità e sorgente di apostolato, nel quotidiano del nostro servizio al TR

L’Eucaristia vissuta in piena consapevolezza di ciò che è, spinge a tradurre concretamente la nostra fede nelle realtà in cui siamo collocati e in quella parte di sociale con cui veniamo in contatto, dove ci fa sentire chiamati ad operare, partendo specialmente dalle situazioni di sofferenza intesa in senso lato. Questo è il primo impegno nel TR, dove è forte l’invito a vivere con maggiore consapevolezza la nostra fede – e l’Eucaristia in particolare – ad essere in generale portatori di amore e di condivisione, a vivere la serenità cristiana, manifestandola all’esterno per incuriosire, per contagiare, per provocare domande di senso.

4. Eucaristia, alimento di spiritualità e sorgente di apostolato, nel quotidiano della nostra missione e delle opere di carità

Per vivere in pienezza l’Eucaristia bisogna necessariamente cambiare, attraverso anche piccoli gesti quotidiani, il nostro stile di vita. In questo senso alcune risonanze personali sono state molto delicate, rivelatrici di esperienze di vita sofferte per la propria povertà di fede e/o la mancanza di sostegni spirituali esterni. La Messa non può essere vissuta come una celebrazione rituale, *l’Eucaristia va considerata dono da vivere*, che non si può tenere per sé, ma va condiviso, sia facendosi pane per gli altri, sempre, e in particolare nei momenti di crisi spirituale dell’altro, sia vivendo in maniera sentita e intensa il proprio volontariato. Infatti in vari interventi si è manifestato forte il bisogno di missionarietà vissuta nel quotidiano.

Le relazioni ci suggeriscono una semplice sintesi finale da rimeditare nel nostro quotidiano:

nell’Eucaristia il Signore ci dà la sua presenza per rendere più umano l’umano, più forte l’amore, più intensa la speranza.

La quaresima è noviziato pasquale, tirocinio per diventare uomini pasquali, è cammino interiore

Alla luce del Vangelo o nella Quaresima per prepararci alla Pasqua

di **Agostino Aversa**, Ambito Formazione

Gli Esercizi Spirituali Ignaziani 2012 del Movimento TR si sono svolti a Roma, dal 16 al 18 marzo, presso l'Istituto Suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. Sono stati predicati da don Sabino Palumbieri.

Gli Esercizi di S. Ignazio sono un percorso che, da circa cinque secoli, aiuta le persone in una profonda e rigenerante esperienza di incontro con Dio nella preghiera e nella vita. Il tema si è sviluppato sui capitoli 6 e 7 di Matteo, con forti riferimenti alle Beatitudini e alle Opere di Misericordia.

Lapidario l'incipit: *silenzio esteriore per il silenzio interiore*. Abbiamo fedelmente seguito la regola aurea di **comparare scrittura a scrittura**. La Parola si spiega con la Parola: *"Ignorare la scrittura è ignorare Cristo"* (S. Girolamo), e *"la tua parola è una lampada al mio piede, ed una luce al mio sentiero"* (Sal 119, 105).

La quaresima è noviziato pasquale, tirocinio per diventare uomini pasquali, è cammino interiore, un autodominarsi, non è tristezza ma gioiosità costosa. È "operazione verità e inizio di autenticità": essere se stessi davanti a Dio. Quindi *no* all'ostentazione, *si* all'ostensione: non mostrarsi, ma mostrare ciò che si è dentro *veramente*.

Pertanto centro delle meditazioni è stata l'**autenticità**. **Autenticità nel-**

l'elemosina: riflessione sulla parabola del Buon Samaritano, amovibile in termini salesiani. Punti chiave di attualizzazione: *commuoversi ma poi muoversi; chi fa il bene si fa bene; chi fa il male bene si fa del male bene*.

Autenticità nella preghiera: non è parlare di Dio ma parlare a Dio, non è pensare a Dio, ma dialogare con Dio. Dopo aver passato in rassegna le varie forme di preghiera: *adorare, ringraziare, implorare, domandare*, si è a lungo meditato sul Padre Nostro, che ha sollecitato decisioni definitive, autentiche nella sequela di Cristo, *"misurando chiaramente i suoi doni e le nostre proprie responsabilità"* (Giovanni Paolo, 1979). Il servo di Dio don Giuseppe Quadrio (1920-1963), docente di teologia di don Sabino, soleva dire: *il Padre Nostro deve essere pregato come se fosse la prima volta, l'unica volta, l'ultima volta*.

Le prime tre invocazioni sono **benedizioni**: *santificazione del Nome*, il tre volte Santo del profeta Isaia (6,3), la quotidiana sottomissione alla Torah del pio ebreo. *Venga il tuo Regno, venga la tua Signoria in me. Si compia in me la tua volontà, perché è il mio bene*.

E poi le quattro **suppliche** ampiamente articolate: *il pane quotidiano, il lasciar cadere i nostri peccati, il non esporci alle tentazioni, il liberarci dal maligno*.

Lungo tutto il corso degli esercizi per ogni blocco tematico è stato proposto sempre l'*Esame di Coscienza*, domande da fare al *sacrario dell'uomo* (GS,16), la nostra coscienza, che deve essere: vera, certa, retta, libera, formata.

Autenticità nel digiuno: digiunare con gioia; l'autenticità sta nell'uso



moderato dei beni, rispettare un digiuno mentale, digiuno dall'iperprotezionismo. Edificanti i riferimenti scritturistici: Isaia capitolo 58; Matteo 25,31 e segg.; Giacomo cap. 3.

Nella conclusione si sono esaminati i versi finali di Mt cap. 6, collegandoli ai primi versetti di Mt cap. 7: *non giudicare, non profanare le cose sante, efficacia della preghiera, la regola d'oro: "Non fate agli altri quello che non vorreste che gli altri facessero a voi"*.

Nel capitolo 7 le altre raccomandazioni: attenzione alla scelta del cammino, il profeta si riconosce dai frutti, ascoltare le parole del Signore e **praticarle**, costruire la casa sulla roccia, parallelismo tra Mt 7,11 e Lc 11,5-11: parabola dell'amico inopportuno e preghiera insistente.

Sul non giudicare, si puntualizza: si può condannare l'operato, che è palese, ma *non l'intenzione con i suoi preconcetti e le sue ossessioni*.

Efficaci e significativi i testi paralleli proposti: Gv 14,6 e segg.: *"La fede in Gesù e i suoi effetti"*; Gv 10,1-10 *"Gesù pastore e porta del gregge"*; Gv 15 *"La vite e i tralci"*; Deut 30,15 e segg. *"La decisione richiesta"*.

Possiamo dire che questi esercizi ci hanno guidato a liberarci da tutte le affezioni disordinate e a cercare la volontà di Dio nell'organizzazione della nostra vita in ordine alla salvezza dell'anima.



LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI

Sono da poco in libreria due pubblicazioni della nostra amica Prof.ssa Giuliana Martirani, relatrice alle Giornate di Richiamo di aprile 2012 sul tema della famiglia



MARIA DONNA BELLISSIMA
Pregiere per sgranare i giorni allegri e tristi e per fermarsi alle stazioni della vita.

di Giuliana Martirani,
Edizioni Messaggero

Il testo raccoglie, nella prima parte, commenti al Rosario e nella seconda una Via Crucis centrata sullo *Stabat* di Maria, la donna che c'era e continua a esserci nei drammi dell'umanità, con una particolarità: quella di trasformare la tragedia della vita in una speranza.

La preghiera, il legame profondo che ci unisce al Risorto. Come la vita biologica ha bisogno di cibo ed acqua per crescere e svilupparsi, parimenti la nostra vita divina ha bisogno dell'acqua della preghiera. Come varie sono le acque per dissetarci, varie sono anche le forme di preghiera. Ma la preghiera personale non sostituisce, né elimina le preghiere proprie della Chiesa, né tantomeno, la preghiera di gruppo.



SPIRITUS
Pregiere per un nuovo stile di vita ed una mistica meridiana (Res novae).

di Giuliana Martirani,
Edizioni Messaggero

Un libro che ci aiuta ad andare a scuola dai poveri, dai popoli privi di potere che conservano la memoria e l'utopia del sogno di Dio in una sorta di mistica meridiana collettiva.

Una segnalazione particolare per l'argomento e l'attualità merita un libro che compare con la prefazione di Don Tonino Palmese, cui affidiamo la presentazione:

"I testimoni presentati in questo volume ci spingono a raccogliere le loro storie perché in ogni epoca le generazioni (...) necessitano di riferimenti e di modelli capaci di mostrare il volto autentico dell'uomo e di proporre la possibilità del bene, del bello, del vero e del giusto".

QUELLA SPORCA DOZZINA
ovvero la banalità del bene.

di Tonino Scala
ed Emilio Vittozzi,
Edizioni Il Quaderno

(Nel libro compaiono alcune vignette di Paolo Del Vaglio, che, lo ricordiamo, ha donato al nostro TRnews l'angioletto don L'arco)



Il testo ci presenta dodici grandi figure del nostro tempo che si sono "spremute" per la pace, perseguendo quei valori che dovrebbero essere alla base della nostra vita di cristiani e di cittadini: dalla carità di Madre Teresa di Calcutta alla fedeltà alla Chiesa ed all'uomo di Don Tonino Bello, dal sacrificio per la democrazia di Nelson Mandela all'ostinazione per la libertà di Martin Luther King, dall'impegno per la giustizia di Antonino Caponnetto al dono della vita per la sua parte di Chiesa di Mons. Oscar Romero, dall'amore per Dio nei poveri di Mons. Helder Camara al senso di condivisione ed umanità di Giorgio La Pira, dalla pace vissuta e "manifestata" di Giorgio Capitini al coraggio di Don Peppe Diana, dalle note di speranza di John Lennon all'impegno per i diritti degli ultimi e dei deboli di Padre Alex Zanotelli.

I proventi derivanti dalla vendita del testo (costo € 10,00), il cui acquisto si può richiedere alla segreteria generale, saranno interamente devoluti dagli autori, tramite l'Associazione "Libera", ai figli delle vittime della camorra.

Ricordiamo, infine, uno dei più appassionati e appassionanti libri tra quanti don Sabino ci ha donato, per rivelarci la felicità offerta dalle otto beatitudini enunciate da Gesù nel discorso della montagna



LA NONA SINFONIA DI DIO
Dio è felice, Dio ci vuole felici.

di Sabino Palumbieri,
Effetà editrice, 2009

«La felicità non è superficialità. È autenticità. È bellezza. Ma nella pienezza. Non è facilità. È impegnatività. Non è fugace impressione. È lenta maturazione. L'essere dell'uomo è elasticizzabile all'infinito. La capacità del suo profondo è abissale. Il

suo abisso di anelito grida verso l'abisso dell'Essere. Che ha rivelato un volto, un cuore, delle mani. E ha proclamato il manifesto della felicità sul monte, appunto, delle Beatitudini. Le Beatitudini sono il profilo di Gesù, il Signore. Certo, c'è da pagare il costo delle Beatitudini. È la croce, ma bifronte: da una parte, il volto del Cristo appassionato; dall'altra il volto del Cristo risuscitato. Da una parte si distende l'Uomo del dolore; dall'altra si slancia l'Uomo della speranza. Sì, le Beatitudini indicano la strada della croce ma della croce luminosa. È la croce già muro di disperazione diventato ponte di elevazione» (dalla Prefazione dell'Autore).

Una serata insieme per il Cenacolo di Roma e tanti amici che hanno accolto l'invito

La generosità della compagnia **I mATTi Unici** dona uno spettacolo per il volontariato in Camerun. "Parenti serpenti", un titolo ben noto, che offre una cinica rappresentazione dell'egoismo e della meschina mancanza di solidarietà tra i membri di una famiglia, è diventata occasione per realizzare un atto di solidarietà verso fratelli di una famiglia che si basa, invece, sul rispetto per la dignità di ogni suo componente, nostro prossimo in Cristo.

Il 23 marzo al Teatro Viganó la compagnia de **I mATTi Unici** ha portato alla ribalta lo spettacolo **PARENTI SERPENTI** per la regia di Silvio Alessandrini.

Come recita il sottotitolo nella locandina si tratta una commedia teatrale tratta da una sceneggiatura di Carmine Amoroso per il film di Monicelli. E alla celebre pellicola del '92 (per la quale Amoroso vinse il premio Solinas) questo brillante adattamento resta fedele quasi in tutto, differenziandosi solo nel personaggio del nipotino che diventa, a teatro, una nipotina. Gli altri personaggi sono per nome e caratteristiche gli stessi del film.

La sera della vigilia di Natale, in casa di Saverio Pannelli, ex carabiniere un po' stordito dagli anni e dal congedo, e dell'instancabile Trieste ottima cuoca e moglie paziente, arrivano i quattro figli, tre con le rispettive famiglie e uno single. Tra gli scambi di classici convenevoli e la preparazione della cena la riunione festiva scorre sul filo della commedia grottesca, delineando punte sottili di ironia e facendo leva soprattutto sulla falsità dei partecipanti, ognuno perso nel proprio egoistico mondo, piccolo borghese, di depressione e golf di cachemire, in relazione all'amorevole presenza dei vecchi genitori, lei che distribuisce tarallucci e guarda le nipotine cresciute riempiendole di baci e complimenti, lui che si isola un po' con le cuffie per imparare l'inglese e brontola di tanto in tanto. Tutto il primo atto ha il taglio di una commedia realistica di costume e semina le mine che esploderanno poi nel secondo atto dove per gradi si passa dall'ironia all'umorismo nero fino al cinismo atroce e crudele del finale.

Infatti è proprio nel giorno di Natale che viene dato l'annuncio che sconvolgerà tutti gli equilibri già in

bilico, cioè che i genitori avrebbero deciso, vista la loro età, di andare a convivere con uno dei figli in cambio di metà della loro pensione e dell'intestazione della casa paterna. Questa ipotesi è foriera di ansia e screzi, perché nessuno di loro se la sente e in un crescendo di litigate che scopriranno vari "altarini" e scheletri negli armadi, prenderà il sopravvento la decisione estrema: far saltare in aria nella loro casa i vecchi genitori con la complicità di una stufetta a gas.

Un tema che mai fu più attuale, questo dei vecchi dimenticati o pesanti da gestire, (basti pensare alle nostre pagine più recenti di cronaca nera o ai anche meno eclatanti casi di genitori anziani abbandonati nelle case di riposo) e che fa rabbrivire per l'epilogo estremo in cui si risolve.

Reso poi ancor più terrificante dalla voce fuori campo della nipotina, che sta scrivendo un tema sulle vacanze natalizie, la quale non si spiega come mai la stufa abbia potuto scoppiare visto che non era vecchia ma nuovissima e, per l'appunto, appena ricevuta dai nonni in dono per capodanno dai figli.

Un'ottima rappresentazione, che non teme il confronto con il film ma anzi gli rende omaggio e modernità, questa che **I mATTi Unici** hanno regalato alla scuola in costruzione nel Camerun, unendo la bravura la forza e l'energia dei tanti partecipanti.

I complimenti si raddoppiano essendo riusciti, pur nella scabrosità dell'argomento, ad interessare, coinvolgere e far sorridere ma soprattutto riflettere i tanti bambini presenti in sala. Chissà che non maturino una consapevolezza maggiore, le nuove generazioni, sull'importanza della famiglia e sull'amore per i genitori, che non finisce in un pacchetto regalo e tanti baci, ma inizia proprio là dove i sorrisi si spengono, nella solitudine della vecchiaia e della malattia.

Francesca Del Sette

Nel cast artistico: Arianna Mascetti, Daniela Fioravanti, Fabio Massimo Moreschini, Francesca Testaverde, Marco Rufinelli, Marco Marassi, Mario Carino, Pamela Lippolis, Raffaella Purini, Serena Putano, Tiziana Strano, Valentina Lippolis, Valerio del Vescovo.

Ai Costumi e dir. Artistica: Mimma Martino, **alle Scenografie** Silvia Putano, **e poi i Tecnici:** Andrea Di Pietrantonio, Noemi Maurizi, Roberto Mistre **e gli Assistenti:** Carla Tola e Giorgio Onorati.

Tutti mirabilmente diretti e orchestrati dalla disinvoltata regia di Silvio Alessandrini.



Alla Marcia della Pace con il Cenacolo di Ostuni-Cisternino

È questo il settimo anno che si svolge a Cisternino la *Marcia della Pace*, in memoria di un salesiano, di un missionario, di un concittadino, per il quale è già in corso il processo di beatificazione: Padre Francesco Convertini. Per la prima volta il maltempo ha impedito che la marcia vera e propria si svolgesse, ma non per questo la cerimonia è stata meno suggestiva e coinvolgente, trasferita all'interno del Palazzetto dedicato proprio al nome dell'amato concittadino.

Dopo la Messa, animata sempre da un efficacissimo coro, sono salite sul palco due diverse bande musicali di giovani e giovanissimi, che hanno subito surriscaldato l'ambiente (ce n'era bisogno!) con il loro trascinante entusiasmo. Tre bambini delle elementari hanno poi recitato le loro poesie, dedicate sempre al tema della pace, seguiti dagli interventi delle autorità politiche.

La conclusione, di altissimo livello, è stata affidata a Don Luigi Ciotti, "Parroco della strada", che ci ha commosso

e trascinato con la sua forza della verità, della giustizia, dell'altruismo, pescando fra luminosi esempi, che hanno fatto corona al futuro Beato: Don Tonino Bello, Primo Levi, la scorta del giudice Falcone, Rita Adria (dissociata dalla mafia e "figlioccia" del Giudice Borsellino), tutte persone come noi, ma che hanno interpretato la parola coraggio secondo la sua etimologia latina *cor habeo*!

Il dovere non è un obbligo, ma un sentimento, che nasce dalla coscienza; la diversità non è avversità; le nostre guide sono il Vangelo e la Costituzione: queste solo alcune delle stimolanti suggestioni che Don Ciotti ci ha saputo donare...

Al termine, ognuno di noi si è caricato di libri e DVD, relativi ai personaggi ed agli argomenti trattati: brodo caldo per l'anima!

Armando e Rosalba
Coordinatori del Cenacolo

Sono tornati alla casa del Padre

Leo, fratello di Luciana e Rosalba Ciannamea, Cenacolo Ostuni, 11 dicembre 2011

mamma di Giulia, di Verona, che partecipa al cenacolo barlettano il cammino spirituale pasquale, 1 dicembre 2011

Vincenza, mamma di Antonietta Grasso Cicchitto, Cenacolo di Gragnano, 27 dicembre 2011

Giovanni, papà del nostro Coordinatore Generale Lello Nicastro, 22 gennaio 2012

Giuseppina, zia di Dario Savasta, Cenacolo Caserta, 19 febbraio 2012

Michelino, fratello di Donata Scalzo, Cenacolo di Roma, 6 marzo 2012

Ierta, zia di Maurizio Parotto, Cenacolo di Roma, 8 marzo 2012

Rosa, mamma di Anna Maria Merola, Cenacolo di Salerno, 6 aprile 2012

Notizie liete

È nato **Lorenzo**,
nipote di Annamaria
e Arturo Sartori,
Cenacolo di Lecce,
11 gennaio 2012

Fernanda, consacrata nel TR, ci ha lasciati il 9 febbraio 2012. A lei don Sabino ha voluto dedicare un ricordo particolare, che accompagna il rimpianto sereno di quanti, tra noi, l'hanno conosciuta

Fernanda dolce e mite,

impedito da motivi di salute a partecipare al rito eucaristico, non posso non inviarti questo messaggio.

Ricordi quando ci conoscemmo la prima volta per caso a un corso di esercizi spirituali che presiedevo nel 1982 alle Suore di Betania del Sacro Cuore? Lì nacque una profonda amicizia spirituale che sfociò nel tuo ingresso nella nostra comune famiglia spirituale dei Testimoni del Risorto. E facesti talmente tua questa spiritualità che chiedesti di consacrarti, e quanto bene facesti a tutti. Ti sei fatta amare. Ti sei fatta stimare. Sei diventata la sorella universale. Oggi, giorno del rito funebre, è Santa Scolastica, sorella di San benedetto. Tu sei stata proprio la sorella universale del TR. E sei stata sempre attesa e desiderata nei nostri incontri nazionali e nel cenacolo di Roma. Ed eri sempre pronta comporre screzi immancabili, magari con una delle tue risate impareggiabili.

La nostra consuetudine fu punteggiata da incontri frequenti in cui mi parlavi di tutto e mi chiedevi consigli spirituali. Ma ero io a sentirmi spronato da te a essere più vicino al Signore. Hai usato molto l'apostolato del telefono con le sorelle consacrate ma anche con tutti i fratelli e le sorelle del movimento.

E quanto fosti felice quando qualche giorno fa ti visitai. Mi parlasti. Ti parlai. Gesù è il centro delle invocazioni che partivano dal tuo cuore per raggiungere il Suo cuore. Vidi la tua camera piena di tanti amici, che hai saputo attirare con la tua amabilità testimoniale.

Sei stata ospite quasi per una vita nella provvida opera di San Giuseppe Cottolengo. E a tutti noi, una volta, hai testimoniato esplicitamente che proprio lì sei passata dalla disperazione alla speranza, come il venerabile Giacomo Gaglione: dal rifiuto dell'Amore al Fiat all'Alleluja. Così la tua vita è stata un'immolazione graduale, offerta per quanti a te si rivolgevano, chiedendo preghiere. Ora, dopo il tuo calvario che, specie per questo ultimo periodo ha raggiunto picchi di dolore intenso, hai raggiunto Gesù Risorto, tuo sposo di consacrazione. Ora quello che hai creduto vedi. Quello che hai amato godi. Quello che hai sperato, possiedi. E sei per noi tutti intercessione.

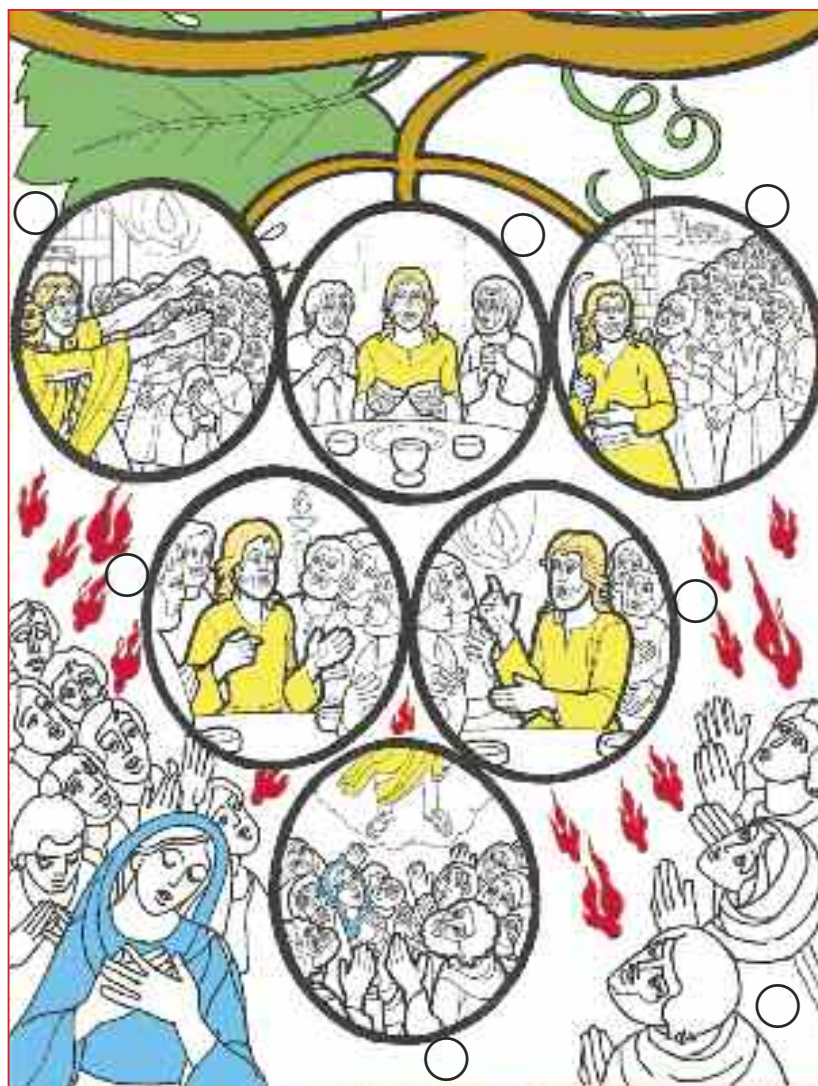
Intercedi presso il Signore Risorto per noi tutti del movimento e per tutti coloro che ti hanno circondato di attenzioni e di premure. Sii sempre vicina fino al momento in cui ci incontreremo nella pienezza della gioia.

Tuo don Sabino M.

...dove i grandi incontrano i più piccoli per leggere, ascoltare e sorridere insieme

Il "grappolo eucaristico" dei vangeli pasquali, simbolo del nostro cammino pasquale "eucaristico" con i vangeli della domenica

(Tratto da Dossier Catechista, marzo 2005, Ed. Elledici)



Dopo la Pasqua
preghiamo Gesù Risorto,
presente nell'Eucaristia,
guidati dai vangeli.
Leggete i vangeli proposti
e colorate via via
le immagini attribuendo
ad ognuna i versetti del
Vangelo corrispondenti.

- ① Il Risorto dona lo Spirito
(Gv 20,19-31)
- ② Gesù appare ad Emmaus
(Le 24,13-35)
- ③ Gesù è il buon Pastore
(Gv 10,1-10)
- ④ Gesù rivela l'amore
(Gv 14,15-21)
- ⑤ Gesù via, verità e vita
(Gv 14,1-12)
- ⑥ Ascensione
(Mt 28,16-20)
- ⑦ Pentecoste
(Gv 20,19-23)

Don L'Arco... ci sorride dal cielo, trasformato in angelo: **Don L'ARCangelo**



CRESCERE. Che un bambino stia crescendo si capisce dal fatto che smette di chiedere "di dove sono venuto" e si rifiuta di dire dove va.

INFLAZIONE. L'inflazione è il metodo di tagliare a metà un biglietto di 100 Euro senza rovinare la carta.

PREOCCUPAZIONE. Preoccuparsi è mettere le nubi di domani davanti al sole di oggi.

EQUITÀ. Nessuno ha diritto di godere il lusso finché vi sarà qualcuno che abbia bisogno del necessario.

COMUNICARE. Le due sole cose che un bambino è pronto a comunicare sono le malattie infettive e l'età della mamma.

PAZIENZA. Preghiera dell'uomo moderno: "Mio Dio, ti prego di darmi la pazienza. Ma dammela subito".

ESERCIZI SPIRITUALI

26 - 30 AGOSTO 2012

*Vieni con noi a Nocera Umbra,
a 600 metri di altezza
nel cuore dell'Umbria,
presso l'Hotel Fonte Angelica.*

Hotel Fonte Angelica***
Località Stravignano Bagni, 222
06025 NOCERA UMBRA (PG)

*Troverai un'oasi
di pace e di spiritualità
per meditare sul tema:*

**Il credo:
sintesi
della fede,
della gioia,
della vita**

con la guida di
don Sabino Palumbieri



Inoltre, per i ragazzi, secondo un programma differenziato per fasce di età:

■ riflessioni sul tema

■ attività di animazione

■ laboratori

Per informazioni: lellonicastro@libero.it; segreteria@virgilio.it; aversa4@tin.it; annama76@alice.it